

TORNATA DEL 17 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Nomina di altri nove membri per la Commissione del bilancio — Lettura di quattro progetti di legge: 1° del deputato Rosellini ed altri per un monumento nazionale a Re Carlo Alberto; 2° del generale Antonini per formazione del nuovo catasto; 3° dei deputati Favrat e Blonay per una linea doganale nel Chiabrese; 4° dei deputati Jacquier ed altri per un cambiamento di linea doganale nelle provincie del Faucigny e del Chiabrese — Atti diversi — Discussione del progetto di legge per aumento di personale in alcuni tribunali di prima cognizione — Ragioni della legge esposte dal ministro guardasigilli — Mozione del deputato Bunico — Spiegazioni del relatore Airenti — Parole dei deputati Jacquemoud Giuseppe, Novelli, Tecchio e Gastinelli sulla discussione generale — Nuovi cenni del relatore — Chiusura della discussione generale — Emendamento del deputato Pezzani — Opposizioni del relatore, del guardasigilli e dei deputati De Livet e Bunico — Reiezione — Emendamento del deputato Jacquier all'alinea concernente Bonneville — Parole in appoggio del deputato Bastian — Spiegazioni del relatore — Approvazione — Parole del deputato Pissard in appoggio dell'alinea riguardante St-Julien — Parole in appoggio del deputato Tecchio all'alinea relativo ad Asti — Emendamento del deputato Barbier all'alinea concernente Aosta — Parole in favore, dei deputati Jacquier e Chenal — Opposizioni del deputato Novelli — Approvazione — Parole del deputato Riva in favore dell'alinea per Ivrea — Parole del deputato Bunico sull'alinea concernente Nizza — Emendamento del deputato Cattaneo in favore di Sarzana — Osservazioni del deputato Tecchio, del guardasigilli e del relatore — Reiezione per squittinio segreto dell'emendamento del deputato Cattaneo — Mozione del ministro dell'interno sulla convocazione del collegio elettorale di Torriglia.*

La seduta è aperta alle ore 12 3/4 meridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

2627. Torretti Giordano, da Padova, già appartenente all'imperiale reggimento Gepper, espone di aver combattuto nella guerra dell'indipendenza, nella colonna Manara, a Vicenza sotto al generale Antonini, e quindi a Venezia; di averne riportate ferite, ed essendo ora ridotto a dover limosinare, ricorre per un qualche impiego nella strada ferrata.

2628. Cesare e Francesco fratelli Loaro, di Torino, in coerenza ad altra loro petizione numero 2552, già stata riferita alla Camera, denunciano nuovi fatti a carico del preside e del censore del collegio nazionale di Torino, intorno alla condotta dei quali chiedono instituirsi un'inchiesta onde siano tolti alcuni abusi e repressi gli eccessi di potere che per opera loro hanno preso in quel collegio profonda radice.

2629. Dodici cittadini addetti all'insegnamento in Alba ricorrono con petizione identica a quella segnata al numero 2537.

2630. Quaregna Maria, vedova di Giovanni Mantelli, già soldato nell'11° di linea, morto a Brescia in seguito a ferite riportate nel combattimento di Santa Lucia, riferendosi alla legge 2 agosto 1848, colla quale la nazione adottava le famiglie dei militari morti combattendo per la patria, chiede una qualche pensione o sussidio, al qual uopo ricorse già invano al Ministero di guerra.

2630 bis. I sindaci e consiglieri delegati dei comuni di Racconigi, Cavallermaggiore e Savigliano, non che 2987 cittadini saviglianesi, dimostrata grandemente vantaggiosa la costruzione della strada ferrata progettata tra Torino e Savigliano

da una società di privati, ricorrono perchè ne venga approvata la concessione.

2631. Il Consiglio delegato della città di Bra, a nome eziandio di tutta la popolazione, dichiara di appoggiare caldamente il progetto fattosi da una società di privati d'intraprendere la costruzione di una strada ferrata da Torino a Savigliano, massime poi se da essi si dipartisse un tronco che mettesse capo a quella città.

2632. Il Consiglio delegato e molti abitanti del comune di Cervere (provincia di Saluzzo), fra tutti 267, ricorrono perchè venga favorevolmente accolta la dimanda presentata da una società di privati per la formazione di una strada ferrata da Torino a Savigliano.

2633. Il sindaco, i consiglieri e vari abitanti del comune di Lagnasco (provincia di Saluzzo), fra tutti 49, ricorrono al medesimo oggetto.

2634. Il sindaco, i consiglieri e molti abitanti del comune di Marene (provincia di Saluzzo), fra tutti 349, ricorrono al medesimo oggetto.

2635. Il sindaco, i consiglieri e molti abitanti del comune di Monasterolo (provincia di Saluzzo), fra tutti 1991, ricorrono al medesimo oggetto.

2636. Il Consiglio delegato della città di Mondovì ricorre al medesimo oggetto.

2637. Il municipio e molti abitanti del comune di Murello (provincia di Saluzzo), fra tutti 105, ricorrono al medesimo oggetto.

2638. Il municipio e molti abitanti del comune di Ruffia (provincia di Saluzzo), fra tutti 46, ricorrono al medesimo oggetto.

2639. Il municipio e gli abitanti di Scarnafoggi (provincia di Saluzzo) fra tutti 26, ricorrono al medesimo oggetto.

2640. il Consiglio delegato e vari abitanti di Caramagna (provincia di Saluzzo), fra tutti 111, ricorrono al medesimo oggetto.

NOMINA DI COMMISSARI PER L'ESAME DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato dello scrutinio compiutosi ieri per la nomina dei nove membri da aggiungersi alla Commissione del bilancio.

Votanti	127
Maggioranza	64

I nove deputati che ottennero il maggior numero dei suffragi e raggiunsero la maggioranza richiesta, e quindi sono dichiarati membri di quella Commissione, sono i seguenti :

Selis	105
Carquet	83
Demaria	74
Pallieri	73
Cattaneo	72
Durando	71
Menabrea	70
Corsi	69
Del Carretto	66

Gli altri deputati che ottennero dopo questi il maggior numero dei voti sono i seguenti :

Pescatore, 46 — Bianchi A., 45 — Brunier, 40 — Jacquier, 38 — Valerio L., 34, — Sineo, 33 — Bottone, 30 — Cambieri, 28 — Rattazzi, 15.

Il resto dei voti andò disperso in minor numero su vari deputati.

LETTURA DI QUATTRO PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Alcuni uffici hanno autorizzato la lettura della seguente proposta di legge fatta dai deputati Rosellini, Bertini, Berruti, Capellina, Lanza, Sauli F. M. e Buffa per un monumento al Re Carlo Alberto. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 595.)

Domando al deputato Rosellini quando intenda svolgere questa proposta.

ROSELLINI. Lunedì.

PRESIDENTE. Sarà portata all'ordine del giorno per lunedì.

Vari uffici autorizzarono la lettura del seguente progetto di legge del deputato Antonini per la formazione del nuovo cassetto stabile. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 595.)

Domando quando il deputato Antonini intenda svolgere questa sua proposta.

ANTONINI. Mercoledì.

PRESIDENTE. Sarà portata all'ordine del giorno per mercoledì.

Alcuni uffici autorizzarono pure la lettura della seguente proposta di legge fatta dai deputati Favrat e Blonay per mutazione della linea doganale nel Chiabrese. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 589.)

Domando ai deputati proponenti quando intendano svolgere il loro progetto.

FAVRAT. Lunedì.

PRESIDENTE. Sarà dunque portato all'ordine del giorno per lunedì.

Vari uffici autorizzarono anche la lettura del seguente progetto di legge dei deputati Jacquier, Bastian, Chenal, Blonay e Favrat per mutazione delle linee doganali nel Faucigny e nel Chiabrese. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 593.)

Domando al signor Jacquier quando intende sviluppare questa proposta.

JACQUIER. Il y a une pétition de 18,000 signatures sur le retrait de la ligne douanière. Lorsqu'elle sera rapportée à la Chambre, je développerai les motifs de mon projet de loi. Je l'ajournerai, ce projet, si la Commission des pétitions consent au renvoi du tout au Conseil des ministres. Je ne prétends point brusquer une décision qui a pour plus cruel ennemi la nouveauté. Elle intéresse mon pays à un si haut degré, que si le Ministère veut la livrer sincèrement à l'étude, je suspendrai ma proposition législative. En attendant, les explications que j'espère pouvoir donner au Parlement seront, si je ne me trompe, suffisantes pour mériter l'examen des économistes.

PRESIDENTE. Allora si aspetterà.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

CASTELLI. Domando la parola sul punto delle petizioni.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Lisio.

LISIO. La proposta che io intendo di fare essendo analoga a quella che farà l'onorevole deputato Castelli, io mi rimetto a quanto egli proporrà alla Camera.

CASTELLI. Pregherei la Camera a voler decretare d'urgenza le petizioni inchiusse tra il numero 2630 ed il numero 2640, le quali si riferiscono alla costruzione della strada ferrata da Torino a Savigliano.

AUDISIO. Domanderei alla Camera di voler provvedere a che la domanda fatta del deputato Castelli non faccia ostacolo all'urgenza della petizione sporta dalla città di Cuneo.

PRESIDENTE. Siccome tutte queste petizioni si riferiscono al medesimo oggetto, sarà conveniente di riferirle tutte assieme.

FRANCHI. Le petizioni presentate dalla città di Cuneo e quelle ora accennate dei deputati di Bra e di Racconigi hanno mestieri di essere sollecitamente discusse. Imperocchè è urgentissimo che la Camera pronunzi sulle medesime, e che quindi il Ministero prenda quelle deliberazioni che crederà opportune, poichè nelle suddette questioni l'interesse pubblico vi ha grandissima parte.

Io quindi invito la Camera a voler fissare che le suddette petizioni, non solamente sieno riferite d'urgenza, ma che sieno riferite il primo sabbato.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda che queste petizioni sieno riferite nel giorno di sabbato prossimo.

(La Camera assente.)

CAGNONE. Fre le petizioni delle quali la Camera ha udito il sunto, ve ne ha una portante il numero 2630, colla quale una Maria Mantelli, vedova di un soldato morto in Brescia il 28 giugno 1848, in seguito a ferita riportata nella gloriosa giornata di Santa Lucia, invocando la disposizione della legge del 2 agosto 1848 chiede una pensione.

Trattandosi di persona indigente, e di vedova di militare

morto combattendo per la patria, non dubito dell'interessamento della Camera verso la medesima; e però mi limito a chiedere che venga decretata l'urgenza di questa petizione.

PRESIDENTE. Siccome s'aumentano ogni dì di più le domande d'urgenza sulle petizioni, io propongo alla Camera che le votazioni per la relazione d'urgenza di queste si abbiano a fare in modo formale, cioè per alzata e seduta. Cosicchè quando si alzerà un numero sufficiente per decretare un voto d'urgenza questo s'intenderà accordato; in caso contrario si intenderà respinta tale proposta. (Sì! sì!)

Perciò quelli che intendono che sia decretata d'urgenza la petizione accennata dal deputato Cagnone vogliano alzarsi.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

BUNICO. In una delle ultime tornate venne riferito il sunto di una petizione che porta il numero 2491. Con essa il signor Francesco Anfossi, da Nizza Marittima, dopo di aver narrato le vicende cui egli andò soggetto nella campagna del 1848, chiede alla Camera di voler interessarsi presso il Governo onde rendere regolare la sua posizione, o chiamandolo in attività di servizio nella qualità ch'egli già rivestiva di colonnello, ovvero collocandolo in aspettativa, ed in ogni caso accordandogli gli arretrati delle sue paghe, oppure un'indennità che lo metta a coperto delle molte spese cui egli narra d'essere andato soggetto.

Stando alle cose da lui esposte, la sua domanda è per se stessa non solamente giusta ma anche urgente; io quindi pregherei la Camera di volerla dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'istanza per l'urgenza di questa petizione; quelli che intendono di approvarla vogliano alzarsi.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Comme membre de la Commission des pétitions, je me fais un devoir d'assurer la Chambre que la Commission s'occupera immédiatement de préparer les rapports de toutes les pétitions qui ont été déclarées d'urgence, et notamment de celles dont la Chambre a ordonné le rapport pour samedi prochain. Comme il ne reste pas le temps matériel pour faire imprimer les numéros de ces pétitions et pour distribuer la note de ces numéros trois jours d'avance, ainsi que le prescrit le règlement, je pense qu'il est convenu que la Chambre voudra entendre la relation de toutes les pétitions qui seront prêtes.

PRESIDENTE. Faccio osservare al barone Jacquemoud che la Camera ha già fissata per sabato la relazione della petizione per la strada ferrata da Cuneo a Savigliano; e siccome quella è di tale importanza da produrre facilmente una qualche discussione, vi è luogo a credere che questa, unitamente a quelle altre che sono già portate nella tabella, basterà per occupare la seduta di quel giorno.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUMENTO DI PERSONALE IN ALCUNI TRIBUNALI DI PRIMA COGNIZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca relazioni di Commissioni che sono in pronto. Non essendovene viene la discussione del progetto di legge per aumento di personale in alcuni tribunali di prima cognizione.

Domando al signor ministro di grazia e giustizia se intenda accettare le varianti portate dalla Commissione al progetto ministeriale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 267.)

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Signori, il Ministero con animo riconoscente accetta gli emendamenti pro-

posti dalla Commissione in quella parte in cui si fecero delle aggiunte al progetto ch'egli ebbe l'onore di presentare alla Camera; e si adatterà rassegnato a quelle diminuzioni che suggerite per rispettabili riflessi dalla Commissione stessa, venissero dalla Camera decretate.

Essa vorrà, senza dubbio, aver presente in questa discussione, che il Ministero fu mosso a proporre quel progetto dalla considerazione principalmente della convenienza di porgere ad alcuni tribunali, in ispecial modo gravati d'affari, il mezzo di sedere alternativamente o di dividersi, occorrendo, in due sezioni.

È bene altresì che sia presente alla Camera il riflesso, che colle patenti del 1847, di cui non ricordo in questo momento la data precisa, fu statuito che non potessero sedere simultaneamente nei tribunali due assessori aggiunti, la quale considerazione allude anch'essa alla convenienza non solo nell'interesse dei giudici, ma in quello eziandio dei tribunali, di accrescere piuttosto il numero degli effettivi, che non dei giudici aggiunti. Signori, il provvedimento che si è ora proposto dal Ministero e dalla vostra Commissione non basterà certamente a tutti i bisogni dell'amministrazione della giustizia.

Questo è uno di quei provvedimenti che si fanno, come si suol dire, per vivere alla giornata. Ai bisogni tutti della giustizia non potrà essere altrimenti soddisfatto, che mercè d'un ordinamento compiuto. A questo fine si fecero degli studi, e si proporranno delle leggi. Se non si è potuto far presto, si procurerà almeno di far bene.

Era ed è pensiero del Ministero di spingere innanzi due cose: l'ordinamento giudiziario, ed il Codice di procedura civile; le quali due cose sono abbastanza tra di loro collegate, perchè dall'essere contemporaneamente preparate e condotte debba tornare un vantaggio all'una ed all'altra. Ma intanto conviene che la giustizia vada innanzi, e che se non può fin d'ora provvedere a tutto ciò che è utile, si provveda almeno a ciò che è urgente.

Signori, voi ponete sicuramente questi interessi a troppa altezza per ridurre una questione di giustizia ad una semplice questione di finanza. Ad ogni modo, siccome siamo tutti, e giustamente, preoccupati dal pensiero di recare la più stretta economia in ogni parte del pubblico servizio, io mi permetterò di sottoporvi ancora brevi considerazioni, che sono comuni e volgari, appunto perchè sono vere e incontestabili. Se l'amministrazione della giustizia impone dei pesi all'erario, essa gli porge altresì i suoi compensi, e questi non consistono unicamente nei diritti ch'esso riscuote direttamente dall'amministrazione della giustizia, come sarebbero i diritti di emolumento; altri compensi ne risultano, che quantunque si possano con certezza prevedere, non si potrebbero esattamente calcolare. Quanti capitali, o signori, giacciono infruttuosi, non per altra ragione, se non perchè giacciono le liti! Quanti contratti si farebbero che non si fanno per causa di una ritardata giustizia a cagione, per esempio, che non si conduce a pronto compimento un giudizio di graduazione! Quali somme di diritti d'insinuazione, di carta bollata e di altre imposte indirette non riscuoterebbe l'erario, se il corso della giustizia fosse più celere! e quel credito fondiario a cui sono rivolte tante cure, se dipende in molta parte dalla semplicità legislativa della forma dei giudizi ipotecari, dei giudizi di spropriazione forzata e di graduazione, dipende anche sicuramente moltissimo dall'esservi in numero sufficiente giudici operosi e capaci. Tralascio altre considerazioni che sono tutte presenti all'illuminato vostro discernimento. Io confido pertanto che non vorrete troppo sottilmente misurare le vostre sovvenzioni ai bisogni della giustizia; ed il

concetto che ho dovuto formarmi di questa Camera mi rende pienamente persuaso, che qualunque volta il Governo richiederà il vostro concorso per migliorare la condizione dei tribunali e dei giudici, le sue proposte saranno da voi con favore accolte.

PRESIDENTE. Siccome dalle dichiarazioni fatte dal signor ministro risulta che, mentre esso accetta in alcune parti il progetto della Commissione, in altre dissente dalla medesima, così crede che nel dar luogo alla discussione generale, si debba leggere il progetto ministeriale, e quando si verrà poi alla discussione degli articoli, si leggeranno gli articoli della Commissione cogli emendamenti.

Il progetto ministeriale è così concepito :

« *Articolo unico.* Il personale dei tribunali di prima cognizione infra notati sarà provvisoriamente accresciuto. L'aumento sarà :

« <i>Nel tribunale di quarta classe di Bonneville:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	L. 1,700
di un giudice aggiunto di	» 600
di un sostituto avvocato fiscale di	» 1,200
« <i>Nel tribunale di terza classe d'Asti:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 2,000
di un sostituto avvocato fiscale di	» 1,300
« <i>Nel tribunale di terza classe d'Ivrea:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 2,000
« <i>Nel tribunale di terza classe di Mondovì:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 2,000
di un sostituto avvocato fiscale di	» 1,300
« <i>Nel tribunale di seconda classe di Nizza:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 2,200
« <i>Nel tribunale di quarta classe d'Oneglia:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 1,700
« <i>Nel tribunale di prima classe di Genova:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 2,400
di un sostituto avvocato fiscale di	» 1,400
« <i>Nel tribunale di quarta classe di Sarzana:</i>	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di . . .	» 1,700
di un giudice aggiunto di	» 600
Somma totale	L. 22,100

La discussione è aperta sul complesso della legge.

BUNICO. Dal testè letto progetto del Ministero risulta che nel fattovi aumento del personale dei tribunali di prima cognizione figura eziandio il tribunale di seconda classe di Nizza Marittima per un giudice effettivo, coll'annuo stipendio di lire 2,200. Sicuramente che il Ministero avrà avute le sue buone ragioni per farvi l'aggiunta di questo giudice. Ciò nullameno nell'altro progetto della Commissione non figura più un tale aumento.

Io mi rivolgo quindi alla cortesia del signor relatore, e valendomi della discussione generale, lo prego di spiegare alla Camera se sia alle volte per pura dimenticanza che nel progetto della Commissione è stata omessa quest'aggiunta, ovvero se vi siano state delle ragioni per sopprimerla, e quali in tal caso siano esse state.

PRESIDENTE. Io credo che questa sarebbe piuttosto una questione da agitarsi in occasione della discussione degli articoli, anziché in questo momento, in cui si tratta della discussione generale.

BUNICO. Faccio presente al signor presidente che quando si fosse venuto alla discussione dell'articolo concernente il tribunale di Nizza, la cosa avrebbe potuto passare inosservata, qualora massime fosse l'accennata aggiunta stata sop-

pressa per pura dimenticanza, ed è per questo che ho creduto di porre fin d'adesso la Camera in avvertenza a tale riguardo.

PRESIDENTE. Mi pare che allorquando si discuterà quest'articolo la cosa non passerà inosservata, e sarà allora che il signor deputato Bunico potrà fare la sua osservazione, perchè, come ho detto, questa è una quistione piuttosto di articoli che di discussione generale. Tuttavia, se il signor relatore stima fosto di dare schiarimenti, gli do la parola.

AIRENTI, relatore. Gli stessi dati statistici che determinarono la Commissione a fare alcune aggiunte alla proposta primitiva del Ministero sono quelli stessi che la determinarono eziandio a passar sopra alla proposta stata dal medesimo fatta relativamente al tribunale di seconda classe di Nizza.

Diffatti da questi dati statistici risulta che il tribunale di Nizza non avea al 1° gennaio 1850 che 93 cause assegnate a sentenza. Ora ognun vede da ciò che, trattandosi di un tribunale composto di due classi, ne viene che a quell'epoca ciascuna di queste classi non era caricata che di 46 cause assegnate a sentenza: numero assai indifferente, se vuolsi riguardare come arretrato, e che non trovo paragonabile a quello annotato nella statistica di altri 23 tribunali, i quali hanno degli arretrati di 538, 551, 538 cause, e per la maggior parte dei quali non vi ha proposta d'aumento.

D'altra parte vuol ritenersi che quel tribunale è composto di 11 giudici, dei quali 8 sono tutti effettivi, e tre semplicemente aggiunti, e vede la Camera che se da quell'arretrato dovesse calcolarsi l'importanza di questo tribunale, l'attuale sua composizione è piuttosto eccessiva che insufficiente.

Di più se volessero anche prendersi per norma gli affari pendenti nanti lo stesso tribunale, io credo che anche sotto questo rapporto dovrebbe ritenersi lo stesso sistema. Al 1° gennaio 1850 erano pendenti in quel tribunale 549 cause civili e 736 cause tra criminali, forestali e contravvenzionali di ogni natura.

Ora dei 23 tribunali di cui sopra ho parlato non ve ne ha alcuno che non si trovi in una categoria assai più aggravata di questo. Siccome quindi lo scopo finale della legge attuale sarebbe di provvedere all'urgenza, e d'altra parte non vi sarebbe motivo, come già dissi, di non adottare disposizioni egualmente favorevoli anche per altri tribunali, ove si dovesse adottare la proposta fatta pel tribunale di Nizza, così la Commissione ha creduto più opportuno e consentaneo alle attuali circostanze del paese il rigettarla.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Messieurs, je me proposais de développer quelques considérations générales sur la nécessité d'augmenter le personnel des tribunaux; mais monsieur le ministre de la justice a déjà tellement approfondi cette matière, qu'il me reste bien peu de choses à ajouter à ses observations.

Le travail des tribunaux est considérablement augmenté depuis la publication du Code d'instruction criminelle. L'assesseur-instructeur ne peut plus absolument s'occuper d'affaires civiles, et les autres juges sont obligés maintenant de consacrer un beaucoup plus grand nombre de séances à l'expédition des affaires correctionnelles.

On peut diviser les tribunaux de première instance du royaume en deux catégories: savoir, ceux dont le personnel était reconnu insuffisant aux besoins du service de la justice, déjà antérieurement à la publication du Code d'instruction criminelle, et ceux dont le personnel était en rapport avec le nombre d'affaires à expédier. Quant à ces derniers, il n'y a pas d'inconvénient d'attendre la nouvelle organisation judiciaire qui doit avoir lieu lors de la publication du Code de

procédure civile ; mais, quant aux premiers, il y a urgence absolue de les compléter sans retard ; je dis plus, c'est un devoir impérieux du Gouvernement, car les citoyens de toutes les provinces du royaume ont un droit égal à ce que la justice leur soit rendue, et il n'est pas permis au Gouvernement d'organiser l'administration de la justice de manière à ce qu'elle puisse être obtenue promptement dans certaines provinces, parce que le personnel y est complet et qu'elle soit beaucoup plus difficile dans d'autres, parce que le nombre des juges y est insuffisant. Il importe de faire cesser au plutôt un ordre de choses qui est aussi nuisible à l'intérêt public que préjudiciable aux intérêts privés.

Il est notoire qu'une prompt justice, soit en matière civile, soit en matière criminelle, exerce une puissante influence sur la moralité publique et sur le développement des intérêts matériels et de la prospérité générale. Quand la justice est lente, le crédit foncier, le crédit commercial et industriel sont en souffrance ; la mauvaise fois lève impunément le masque. On n'ose plus se livrer avec confiance à des entreprises utiles, lorsqu'on a tant de raisons de craindre de les voir entravées par les ressources de la chicane. Bien souvent celui qui a des droits incontestables préfère le sacrifier plutôt que de recourir à des tribunaux dont il ne peut espérer d'obtenir justice qu'après de longues années. En un mot, l'activité des affaires de tout genre se développe en raison de la promptitude avec laquelle la justice est rendue.

Il est donc éminemment de l'intérêt général de pourvoir à tous les besoins de cette branche importante du service public. Qu'on ne vienne donc pas alléguer des motifs d'économie, puisqu'il est démontré qu'il n'est pas d'économie plus funeste aux citoyens que celle qui est faite sur le personnel des juges.

Mais une telle économie n'est pas moins funeste aux ressources du trésor, car ce qui est dépensé pour mettre le personnel des juges en rapport avec les besoins du service rentre avec bénéfice dans les caisses de l'État ; je ne parle pas seulement des droits d'émolument et de la vente du papier timbré, mais de tant d'autres droits indirects qui sont perçus sous d'autres formes.

Qu'on calcule, par exemple, les pertes qu'éprouve le trésor si un jugement d'ordre, au lieu d'être expédié promptement est retardé pendant trois, quatre ou cinq ans, et même quelque fois plus. Les biens subhastés sont pour ainsi dire hors du commerce, et l'État perd des droits de mutation. Les capitaux engagés sont hors de la circulation et le Gouvernement perd des droits d'obligation, de quittance, etc.

Si l'on jette un coup d'œil sur les statistiques judiciaires on reconnaît que, dans les tribunaux qui sont en arrière de cinq cents, de mille, de deux mille procès, la radiation des causes suit une proportion géométrique. Il est aisé de comprendre que plus les jugements se font attendre, plus il y a de radiations. Il y a un grand nombre de causes où le temps rend le jugement inutile. Par exemple, un propriétaire poursuit une résiliation de bail pour cause de méfiance ; le jugement est retardé, le bail expire dans l'intervalle ; ce propriétaire n'a plus besoin de la justice. — Un créancier poursuit son débiteur qui a encore quelques ressources ; mais le jugement se fait attendre : pendant cet intervalle le débiteur a achevé de se ruiner ; le jugement devient inutile et c'est le poursuivant lui-même qui demande la radiation de sa cause, pour ne pas aggraver sa position par des frais qui retomberaient encore à sa charge. Je pourrais multiplier ces exemples où il est évident que le trésor perd des droits d'émolument, fixes et proportionnels, et des droits de papier timbré.

Je ne crains point d'avancer que les droits qui sont perdus pour le trésor, lorsque le personnel des juges est insuffisant, dépassent de beaucoup les appointements du nombre des juges nécessaire pour compléter le personnel des tribunaux.

Comment peut-on reconnaître qu'un tribunal a plus de causes que son personnel ne peut en expédier ? C'est lorsqu'il juge autant de causes que les tribunaux les plus laborieux et qu'il lui arrive chaque année un nombre de procès excédant celui qu'il peut terminer. Il en résulte nécessairement un arriéré qui s'augmente graduellement et qui a les plus funestes conséquences pour l'administration de la justice. Telle est la position des tribunaux mentionnés dans le projet ministériel et dans le projet de la Commission.

Je parlerai plus spécialement des tribunaux de la Savoie. Ayant eu l'honneur d'appartenir pendant près de vingt-cinq ans à la magistrature de ce pays, et ayant vu à l'œuvre tous les tribunaux de la Savoie, je puis assurer la Chambre qu'elle est composée d'hommes de choix, fort instruits, très-laborieux, très-attachés à leurs devoirs, aimant la justice, respectables par leur conduite et travaillant sans interruption huit à dix heures chaque jour ; la statistique judiciaire met sous vos yeux le nombre considérable de causes qu'ils expédient, et si depuis dix ans les chefs de la magistrature savoisiennne désirent une augmentation de personnel pour les tribunaux d'Annecy, de Bonneville et de Saint-Julien, si le Conseil divisionnaire d'Annecy en a réitéré la demande formelle dans sa délibération du 19 juin 1848, c'est parce que cette augmentation est d'une nécessité reconnue par la population, et que l'administration de la justice est en souffrance dans ces provinces.

Il est impossible surtout, messieurs, que le tribunal de Bonneville puisse expédier toutes les causes civiles et criminelles du Faucigny, si l'on n'augmente pas le personnel des juges de manière à former une seconde Chambre, et il est nécessaire que la formation de cette seconde Chambre soit autorisée par le projet de loi qui vous est soumis. Malgré l'activité, les lumières et la facilité du juge mage et des autres membres de ce tribunal, une seule Chambre est absolument insuffisante.

Par ces considérations je vote pour toutes les augmentations au projet ministériel proposées par la Commission, et je demande qu'on maintienne toutes les propositions du Ministère que la Commission a cru pouvoir supprimer.

NOVELLI. La Camera ha udito come il signor ministro di grazia e giustizia abbia dichiarato che egli accoglieva con riconoscenza quanto la Commissione aveva proposto d'aggiunta in ordine al progetto da lui presentato. Conseguentemente mi pare che sarebbe più conveniente di discutere il progetto della Commissione medesima, il qual progetto apporta qualche variazione a quello del Ministero.

Esaminandosi poi questo progetto della Commissione, sarà libero a chiunque il proporre quelle aggiunte che non ha creduto necessario di proporre la Commissione. Allora la Commissione procederebbe più sollecitamente.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor deputato Novelli che, secondo l'ordine naturale, siccome il Ministero non ha ritirato la sua proposta, così deve aver corso, ed essere posta in discussione prima.

Venendo poi alla discussione degli articoli, gli emendamenti della Commissione hanno la priorità sul testo della legge, salvo che vi siano altri emendamenti che possano averne la preferenza. Ma come testo della discussione, io credo che la proposta ministeriale debbe essere discussa prima.

TECCHIO. L'onorevole signor presidente colle sue osservazioni testè addotte mi ha risparmiato quelle che io volevo opporre al signor deputato Novelli. Una però mi pare dovesse aggiungere, ed è che l'onorevole signor ministro guardasigilli ha dichiarato bensì che egli accettava con riconoscenza quelle parti del progetto della Commissione, le quali corrispondono al progetto ministeriale, e quelle che al progetto ministeriale recano qualche appendice: ma non si soffermò (come suppone il signor Novelli) a tale dichiarazione: egli ha soggiunto che in quelle parti in cui il progetto della Commissione diminuiva il progetto ministeriale ei si rassegnerebbe alle decisioni della Camera, se questa per ragioni di finanza credesse di non poter accordare i più larghi provvedimenti che egli ha proposto: e la stessa di lui rassegnazione ci manifesta il di lui desiderio che le diminuzioni ideate della Commissione non vengano ammesse.

Naturalmente il ministro non ha domandato l'aumento dei giudici per i vari tribunali se non dopo aver riconosciuto indispensabile questo aumento. Anch'egli sapeva, come sappiamo noi tutti, che lo stato delle finanze non è florido, e di conseguenza non un'idea di lusso, ma la sola necessità deve averlo consigliato a chieder l'aumento dei giudici e del relativo dispendio.

Insomma, dal contegno e dalle dichiarazioni del signor ministro si deve arguire che egli insiste negli aumenti richiesti col suo progetto, quantunque egli abbia usato frasi di cortesia verso la Commissione in rispetto a quelle parti nelle quali essa non ha il progetto medesimo menomato.

Insisto dunque anch'io, come ha già indicato il signor presidente, che la precedenza nell'ordine della discussione debba essere conservata al progetto ministeriale.

NOVELLI. Osserverò che la Commissione non ha solamente creduto di togliere, ma anzi ha aggiunto in qualche parte; poichè vi ha qualche tribunale al quale la Commissione ha creduto di poter aggiungere giudici, sebbene non fossero portati nell'elenco del progetto del Ministero. Conseguentemente non è già per restringere che la Commissione abbia ciò fatto.

BARBIER. Les augmentations proposées par la Commission ont été approuvées par monsieur le ministre de justice qui a été consulté avant.

GASTINELLI. Non per fare alcuna formale obbiezione al progetto ministeriale, ma solo per dimostrare sotto quali impressioni la Commissione abbia creduto, nell'aggiungere alcuni funzionari giuridici a quelli che aveva dapprima richiesti il Ministero, doverne altri risecare e così contenersi nei limiti risultanti dal progetto della medesima, io credo dover far presente alla Camera sotto quale ispirazione abbia la medesima a pronunciare sopra questa questione. Alla vigilia di un organamento generale, in faccia ad un esaurimento dell'erario, doveva la Commissione e deve la Camera ricercare se l'unico, se il più opportuno mezzo di promuovere la più sollecita spedizione degli affari nell'amministrazione della giustizia, sia il mero e materiale aumento delle persone, e non occorranza anzi più adatte vie nella riforma, che meritamente si aspetta, delle cose e delle persone.

Se ogni misura provvisoria riesce sovente importuna, importunissima si riscontra alla vigilia di un definitivo ordinamento generale, poichè questo stesso ordinamento generale può d'un tanto comprovare la superfluità o la non opportunità di alcune di quelle misure adottate, nè d'altro canto si possono più talvolta nel definitivo organamento i risultamenti di quelle misure rigettare.

Supponete, o signori, che per la riforma delle cose si agevolino l'amministrazione della giustizia senza quella superfetazione

di funzionari stipendiati; supponete che per la soppressione o riduzione di alcune giurisdizioni abbia il Governo alla mano molti impiegati, che potrebbe agevolmente occupare in questo ramo d'amministrazione, chiediamo noi se torni a conto in tali presumibili circostanze, con una misura provvisoria allargare soverchiamente la mano.

Quale sia lo stato dell'erario, ciascuno di noi il conosce, poichè ha solo l'altro giorno inteso dal ministro delle finanze che nel bilancio del 1851 vi sarà una deficienza di 29 milioni. Ogni giorno si presentano alla nostra votazione leggi le quali tornano ad aggravio dell'erario stesso, ed è allo stato di mero progetto l'unica che miri a sollevarlo. Conchiudo dover noi mirarvi due volte prima di accrescere sempre le spese all'erario, massimamente alla vigilia di un ordinamento generale, il quale ci potrà probabilmente aprir più sicure vie alla pronta e retta amministrazione della giustizia che non conducano questi provvisori ripieghi.

Vengo, signori, a questi più adatti ripieghi ch'io ripongo nella sperata riforma delle cose e delle persone.

Mentre la recisione di alcuni disutili rami può sotto alle mani del Governo rimettere persone adatte al compimento delle giuridiche funzioni nelle restanti magistrature, la estesa di competenza, la precisione delle forme, lo scorcio del procedimento può e debbe nel definitivo organamento agevolare d'assai l'amministrazione della giustizia.

Quanto alla riforma delle persone io debbo qui altamente protestare da principio che ho la massima venerazione alla magistratura ed ai membri che la compongono, e ne ho date reiterate prove nella passata Legislatura, nè credo che alcuno mi vorrà apporre che io dubiti della capacità in genere e dello zelo della medesima pel tempo avvenire.

Siamo però lecito di stabilire in via di teoretici principii e senza la menoma allusione a persone che nella pronta e retta amministrazione della giustizia può bensì la capacità, lo zelo e l'operosità supplire al numero delle persone, non potrà mai il numero supplire alla volontà, all'attitudine, all'operosità.

Siamo lecito osservare che per la retta e pronta spedizione degli affari debbonsi gli uomini pesare e non numerare.

Datemi ottimi giudici di mandamento, penetrati dello spirito di loro alta missione (perocchè dobbiam guardare alle fondamenta del giuridico edificio) e voi avrete d'un terzo alleviate le cure dei superiori tribunali di prima cognizione.

Datemi un ottimo provincial fisco, indefessi impiegati nello stesso, e voi avrete d'altro terzo alleviati quei tribunali.

Datemi in fine ottimi, indefessi giudici in questi stessi tribunali, e non avrete solo agevolata per loro mezzo l'amministrazione della giustizia, ma alleviata anticipatamente la superiore magistratura.

Nè son di coloro che vorrebbero ad ogni passo spostate le persone, nè chieggo che i politici mutamenti debbano influire su coloro che hanno a rimaner superiori ad ogni politica agitazione; ma poichè debbesi pure una volta entrare nella via delle riforme, chieggo si rimovano quanti od inetti od indolenti s'incontrino nell'amministrare al popolo la giustizia; chieggo tanto più non si promovano, non si avviino quanti la loro incapacità o la loro conosciuta inoperosità deve formar titolo alla esclusione loro da quelle giuridiche funzioni.

Queste vie, se non erro, più che un materiale personale aumento condurranno ai desiderati risultamenti.

Alla vigilia intanto di questo generale organamento, in vista a quell'esaurimento dell'erario, non credo si debba nei provvisori ripieghi proceder oltre a quanto è la vostra Commissione proceduta.

JACQUEHOUD GIUSEPPE. L'honorable préopinant in-

voque deux motifs pour soutenir le projet de la Commission. Je rends justice à ses bonnes intentions pour diminuer les dépenses du trésor, mais je crois que cette raison n'est pas fondée. Il est vrai que le budget du Ministère de la justice aura une augmentation de dépenses, mais si l'augmentation du personnel des juges fait rentrer au trésor une somme beaucoup plus considérable, il s'en suit que les finances de l'État y gagneront. Les causes civiles produisent à l'État une rentrée plus considérable que les dépenses qu'il est obligé de faire pour l'administration de cette branche de la justice, tandis que c'est le contraire pour les affaires criminelles. Celles-ci ne restent jamais en souffrance, parce qu'elles sont expédiées par urgence et l'arriéré pèse toujours sur les affaires civiles, c'est-à-dire sur celles qui rendent plus à l'État, qu'elles ne lui occasionnent de dépenses pour leur expédition. Or, l'augmentation du personnel qui est demandée par le projet de loi aura précisément pour effet de mettre au courant ces causes civiles; il est donc évident que, loin de procurer un avantage au trésor en ne complétant pas le personnel des juges, on lui porte un préjudice réel.

Ces observations sont péremptoires, indépendamment des considérations morales et économique que j'ai déjà eu l'honneur de soumettre à la Chambre, et qui doivent écarter toute raison financière.

Je ne puis pas non plus admettre l'autre motif sur lequel s'est appuyé l'honorable préopinant. Il dit qu'il faut attendre la réorganisation judiciaire; mais il s'écoulera peut-être encore deux ou trois ans avant qu'elle puisse être mise à exécution, puisqu'elle doit marcher avec la publication du Code de procédure civile. Quand je dis deux ou trois ans, je ne crois pas trop dire, car il faudra que ce Code soit voté par les Chambres, et ensuite il faudra attendre un certain intervalle avant cette réorganisation, c'est-à-dire le commencement de l'année judiciaire qui aura suivi l'adoption de la loi, afin de ne pas interrompre la marche des affaires au milieu de l'année.

Croyez-vous, messieurs, qu'il soit convenable de retarder encore pendant deux ou trois ans de compléter le personnel des juges dans les tribunaux qui en ont un besoin urgent? De priver les justiciables d'un droit aussi important, de priver enfin le trésor d'une rentrée certaine, qui dépassera incontestablement la dépense demandée?

Et qu'on ne craigne point que la nouvelle organisation qu'on prépare puisse diminuer le personnel judiciaire, je suis persuadé au contraire qu'il sera augmenté.

A mesure que les affaires s'expédieront plus promptement le nombre des procès augmentera. Je citerai pour exemple le canton de Genève. Depuis qu'il a adopté un Code de procédure civile qui est un modèle de simplicité pour l'expédition des causes, les procès ont presque doublé, parce que la justice y est prompte et bien rendue.

Ainsi, quelles que puissent être les améliorations de notre futur Code de procédure, non-seulement monsieur le ministre de la justice aura besoin de tous les juges qu'il trouvera en fonction, mais il sera encore obligé d'en augmenter le nombre. En conséquence, je persiste dans ma proposition.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Tecchio.

TECCHIO. L'onorevole signor Gastinelli ha opposto a questa legge l'argomento tratto dalle angustie della finanza pubblica, ma a questo argomento ha ora risposto il signor barone Jacquemoud. Io quindi mi limiterò in questo punto a notare che quanto maggiore sarà il numero delle liti che verranno spedite, di tanto si accresceranno gli emolumenti per le finanze. Ciò che veramente importa egli si è che le liti, per difetto di giudici, non abbiano a rimanere lungo tempo

giacenti. Nessuno Stato sarebbe peggiore di quello il quale colla soverchia lentezza della processura e col soverchio ritardo frapposto ai giudizi inducessero i cittadini ad abbandonare le loro azioni e l'esercizio dei loro diritti innanzi ai tribunali.

Dice il signor Gastinelli che questa legge è provvisoria, e che perciò bisogna restringerla il più che si possa, ed attendere per migliori provvedimenti giudiziari il momento nel quale si tratta della completa organizzazione giudiziaria. Al che rispondo che, appunto perchè s'intende di provvedere provvisoriamente, dobbiamo guardare alle necessità attuali, alle pendenze delle cause attuali ed a quegli arretrati, ai quali non vuolsi più oltre indugiare il rimedio. Quando le liti attualmente giacenti saranno spedite, allora il ministro o qualsiasi dei deputati, usando dell'iniziativa che a tutti compete, potrà chiedere che cessi l'effetto di questa legge provvisoria e si tolga l'aumento che con essa fu concesso.

Ma soprattutto fa mestieri di confutare un altro argomento del signor Gastinelli. Egli suppone che tutto si possa ottenere dall'*abilità* dei giudici, senza riguardo al numero. Certamente l'*abilità* dei giudici è uno dei requisiti più indispensabili per la retta amministrazione della giustizia: ma l'*abilità* dei giudici non basta, se non avvi il numero sufficiente e proporzionato alla molteplicità delle liti, senzachè il principio del signor Gastinelli contrasta alquanto al progetto della Commissione. Perchè la giustizia sia rettamente amministrata, perchè nei giudici che si mandano ad amministrare la giustizia si possa presumere con ragione il carattere dell'*abilità*, fa d'uopo che siano veri giudici effettivi e non meri giudici aggiunti. Tutti sanno che i giudici aggiunti sono giovani, che non hanno ancora acquistata la necessaria esperienza; il progetto della Commissione sostituisce più volte giudici *aggiunti* ai giudici *effettivi* proposti dal Ministero: come dunque il signor Gastinelli può credere che coi soli mezzi proposti dalla Commissione si riesca a provvedere a tutti i bisogni della giustizia, a quell'amministrazione cioè, che, secondo lui medesimo, esige più che in ogni altra cosa l'*abilità* di chi vi è chiamato?

Ripeto che il signor onorevole guardasigilli ha detto che egli accetta con riconoscenza quanto ha fatto la Commissione, e nelle parti in cui essa ha aderito al progetto ministeriale, e nelle parti in cui essa ha introdotto *aggiunte* al progetto medesimo; ma ricordo altresì che il signor ministro guardasigilli non accettò il progetto della Commissione nelle parti in cui questa ha recato al progetto ministeriale delle restrizioni.

Non si può supporre che il ministro venga a domandarci un aumento di giudici per tribunali in cui l'aumento non è punto necessario. Ad ogni modo, se non si vuole prestar fede al ministro su questo particolare, bisognerebbe presentare delle ragioni effettive e statistiche, bisognerebbe poter dire: non è vero che in quel tal tribunale vi siano tante cause, non è vero che ivi sieno *giacenti* tanti processi; bisognerebbe addurre qualche prova contro le allegazioni e i dati offertici dal Ministero. Qui le teorie non valgono, qui occorrono nozioni pratiche e concrete. Finchè questa specie di obiezioni non sia recata in mezzo e giustificata; io reputerei imprudente e pernicioso il rifiutare al signor ministro i provvedimenti da lui reclamati.

GASTINELLI. Non risponderò alle ultime parole dell'onorevole deputato Tecchio, relative a dati statistici, perchè non dubito che a ciò sarà per rispondere l'onorevole signor relatore della Commissione, il quale si è già dianzi su tale materia spiegato. Rispondo solo a ciò che mi s'imputa d'errore riguardo alla questione finanziaria, di non aver compreso ab-

bastanza il provvisorio, ed essere in contraddizione nella richiesta della personale abilità dei giudici, soscrivendo colla Commissione alla destinazione di vari aggiunti, invece di giudici effettivi. Quanto alla questione finanziaria, io non avrei che ad invocare lo stesso progetto del Ministero, il quale appunto si limitava a chiedere quel minor aumento di personale, quantunque credesse che potesse essere utile un maggiore aumento per non aggravare cioè l'erario.

Conseguentemente, non io solo, ma meco il ministro di grazia e giustizia dovremmo subir la censura di poca pratica finanziaria, di cui il deputato Jacquemoud ci appone; io anzi accennava ai mezzi di rendere, senza maggiore spesa, più celere l'amministrazione della giustizia.

Lo stato altronde del bilancio mi assicura dell'eccessivamente molto maggiore spesa sull'entrata in questo ramo, cui non so se congruerebbe la vantata definizione delle controversie civili, a cui in infine non si oppone assolutamente il progetto della Commissione, allorchè in faccia alle presenti strettezze dell'erario non diniega il necessario, se non discende sempre alla vigilia di un generale organamento, a maggiori larghezze cui non sarebbesi in altre circostanze mostrato ritroso.

Del resto, io non ho accennato che di passaggio a queste condizioni finanziarie, e conseguentemente su questa questione credo dovermi trattener maggiormente.

Vengo ora a rispondere all'altra obbiezione dell'onorevole deputato Tecchio: comprendo anch'io che la misura provvisoria può talvolta cessare quando cessi il provvisorio stesso: ma qui, quando avremo aumentato il numero dei funzionari giuridici, converrà pur ritenere questi impiegati, che, se non sono i creati di prima mano, han fatto però necessariamente luogo ad altre creazioni.

Ora, se l'organamento generale od è imminente, od imminente si spera, importasse, siccome importerà probabilmente, la soppressione o riduzione di alcune giurisdizioni, non è egli vero che mentre questa soppressione o riduzione può mettere sotto alle mani del Governo un numero d'impiegati che sarebbero atti alle stesse funzioni, e nelle mantenute giurisdizioni, rimarrebbe tuttavia la superfetazione, che ci avrebbe una illimitata provvisoria misura procurata?

Nè la Commissione ha nei giusti e necessari suoi limiti rigettata l'aggiunta del personale veramente ora ed attualmente necessario alla spedizione dei giuridici affari; non ha con importuna grettezza sostanzialmente diminuita la cifra delle spese a carico dell'erario richiesta dal Ministero; l'ha anzi, coll'aggiunta recente del giudice effettivo al tribunale di prima cognizione di Casale, aumentata.

Non si è opposta nè si oppone che all'imtemperanza dell'esigenza alla vigilia di un generale organamento, in vista dell'esaurimento dell'erario.

Quanto poi all'abilità dei giudici, ricorderà la Camera che, avvisando alle sperate riforme nelle cose e nelle persone, ho avanti ogni cosa protestato di tutta la mia deferenza alla magistratura. Nè certo se in un rispettabil ceto avvenga che s'incontri alcun membro od inoperoso od inetto, si può recar a disonore del ceto stesso l'espresso desiderio di ottimi e zelanti giudici che più conducano alla pronta amministrazione della giustizia che un materiale aumento nelle persone.

Nè è causa di rigettar gli aggiunti perchè non abbiano alla scienza teorica accompagnata sempre la pratica che nasce dall'esperienza degli affari.

L'abilità che nasce da un ferace ingegno imbevuto di ottimi studi, l'operosità che nasce da un vero amor della giustizia, da una sollecita cura del pubblico bene; ecco gli elementi

che l'esperienza può fecondare, ma in faccia a cui non può pericolare la retta amministrazione della giustizia.

AIRENTI, relatore. All'oggetto che la Camera possa formarsi un giusto criterio circa le differenze che passano tra il progetto della Commissione e quello del Ministero, è necessario che io le comunichi alcune circostanze di fatto che credo sostanziali.

Tosto che il signor guardasigilli presentò il suo progetto di legge e fu nominata la Commissione incaricata di esaminarlo, le carte relative al progetto stesso furono richiamate dal Ministero, il quale credeva indispensabile di fare delle aggiunte alla sua proposizione, dover dare tutti gli schiarimenti per tale effetto necessari. Sospesasi in seguito a ciò ogni deliberazione, non fu ripreso l'esame del progetto se non quando l'onorevole signor guardasigilli fu in grado di comunicare alla Commissione i dati statistici e lo stato reale di tutti gli affari pendenti avanti i diversi tribunali dello Stato alla data del primo gennaio 1850.

Da questo stato generale, comparativo e dettagliato risultò che in fatto non tutti i tribunali nei quali nel progetto ministeriale sia proposto un aumento di personale erano quelli che si trovavano i più gravati d'affari. Naturalmente il Ministero nel fare la sua proposta aveva preso per norma i reclami soltanto a lui pervenuti dai capi dei diversi tribunali, senza nè fare, nè avere gli elementi opportuni per fare tutti quelli esami e confronti, cui davano luogo nuovi fatti pervenuti a sua notizia, e quindi propenso com'era ad accondiscendere ai voti di quei magistrati che chiedevano, e necessariamente interessato, come capo responsabile, del buon andamento della giustizia di provvedere a che in proposito le cose procedessero nel miglior modo possibile, aveva in quella prima proposta fatto calcolo intieramente su quei reclami, senza occuparsi d'altro.

Dopo che s'ebbero però dei dati statistici completi si trovò, per esempio, che se alcuni dei tribunali proposti dal signor ministro erano aggravati in confronto d'altri però, e dirò anzi della maggior parte d'essi, non potevano dirsi tali, come in ordine alla proposta pel tribunale di Nizza Marittima ne ho già dato una prova rispondendo all'onorevole deputato Bunico, come ne potrei dare delle altre ancora per alcuni di quegli stessi tribunali che figurano tuttora e nel progetto ministeriale ed in quello della Commissione, e in ordine ai quali si è creduto dover conservare gli aumenti dal Ministero proposti sull'osservazione del medesimo, che, a cagione d'esempio, nei paesi di confine era necessario il conservare nei tribunali un personale ragguardevole, stante le straordinarie emergenze che in quei luoghi continuamente insorgono.

In questo stato di cose si dovette cercare di raggiungere effettivamente lo scopo della presente legge, che, secondo la Commissione, era quello di provvedere alle emergenze del momento, accordando soltanto il chiesto aumento in via provvisoria e per quei tribunali che fra tutti apparissero talmente aggravati da non poter senza d'esso andare avanti. E infatti i tribunali che trovansi in questa condizione di più aggravati sono quelli a poco presso che furono descritti nel suo progetto dalla Commissione; e fu tanto la medesima esatta in questo suo lavoro, che per l'appunto avrò l'onore, apertasi la discussione sugli articoli, di proporre un'aggiunta al progetto stesso della Commissione, resa necessaria da schiarimenti avuti dopo la relazione del suo lavoro da me fattavi e riguardanti il tribunale di Casale.

Questo lavoro che la Commissione credè di fare nel suo sistema completo, fu dal medesimo comunicato al Ministero, il quale trovò che, se si fosse potuto ottenere di più sarebbe

stato meglio, ma che ponendo mente alle angustie dell'erario, e al trattarsi d'una legge affatto provvisoria, poteva riguardarsi il progetto di legge, quale veniva dalla Commissione modificato, opportuno e plausibile.

Dietro ciò, io spero che la Camera potrà agevolmente scorgere quale sia lo stato e come debba apprezzarsi il procedere della Commissione in ordine alle diverse aggiunte e modificazioni da essa fatte al progetto del Ministero, salvo alla Camera a determinare in più o in meno ciò che credesse conveniente.

Permetta ora la Camera che io risponda poche parole ad alcune osservazioni che vennero fatte da qualche deputato che ragionava su questa materia.

Il barone Jacquemoud ha asserito che gli introiti giudiziarii di ogni provincia superano le spese che occasionano i diversi tribunali.

La Commissione ebbe anche cura di ricercare quali fossero ad un dipresso le cifre, e delle spese occasionate dai diversi tribunali di prima cognizione, e dei prodotti che dai medesimi ritrae l'erario, ed osservò che i tribunali principali, nei quali havvi un numero maggiore di giudici, forse sono quelli in cui l'introito è minore.

Tal cosa deriva forse dacchè, come anche diceva il deputato Jacquemoud, dopo la promulgazione del Codice penale le spese giudiziarie sono di gran lunga accresciute, e ciò succede principalmente nelle città più ragguardevoli, nei tribunali delle quali v'ha un maggior numero di giudici, e dove più si contravviene alla materia penale che aumenta il lavoro senza dar prodotto. Non parrebbe quindi esatto il dire che l'aumento dei giudici non è un aggravio per l'erario a motivo che vada di pari passo con esso anche il prodotto, essendo, come si vede, il principio soggetto a gravi difficoltà.

Diceva in secondo luogo lo stesso signor barone Jacquemoud che la giustizia deve essere resa, e che quando è indispensabile bisogna renderla senza tener dietro ad un'organizzazione giudiziaria, la quale è tuttavia lontana, e soltanto per ora si spera.

Io concordo pienamente col signor barone Jacquemoud su questo punto; ma vi è una cosa da osservare: la Commissione ha formulato questo progetto di legge, quale da essa fu presentato alla Camera, coll'idea appunto di aver provveduto a tutti quei tribunali che si trovano precisamente nella condizione di dover rendere giustizia, e di non poter renderla senza un aumento di personale. È quindi chiaro che se l'effetto corrisponde come crede all'idea l'osservazione del barone Jacquemoud, che per sè stessa è giusta, rimarrebbe qui senza applicazione possibile.

Il deputato Tecchio poi si lagnò fra le altre cose di che la Commissione abbia fatto uso, a suo dire, eccessivo di giudici aggiunti, e male siasi apposta sostituendoli ai giudici effettivi dal Ministero proposti. Io veramente credo che dal confronto di due progetti il divario non sia tanto grande da meritarsi censura. A cagion d'esempio, un giudice aggiunto fu proposto pel tribunale d'Aosta, e ne dirò fin d'ora il motivo. Il presidente di quel tribunale si lagna che assolutamente gli affari pendenti nanti il medesimo non possono aver corso spedito e conveniente, che vorrebbe non ostante che il tribunale si raduni frequentemente anche due volte al giorno, mattino cioè e sera, e ne dà per ragione principalmente l'essere necessario un interprete tuttavolta che occorre d'aver una comunicazione diretta colle parti, e il trovare i giudici grande difficoltà nel redigere le sentenze in una lingua che non è la loro.

Queste cause d'ingombro sono anche conformi al risultato degli elementi statistici che l'onorevole signor ministro ha

comunicati, risultando da essi che il numero delle cause arretrate pendenti avanti il tribunale d'Aosta, comparativamente a quelle che pendono avanti altri tribunali, non è veramente esorbitante; riducendosi questo arretrato al solo numero di 144 cause arretrate, mentre ce ne sono altri che ne hanno 538, 331, 328, ecc.

Ora, chi vorrà dopo ciò rimproverare la Commissione se, trattandosi di un incaglio più materiale che altro, ha creduto potersi supplire ai bisogni del tribunale con un giudice aggiunto, e doversi così nelle attuali strettezze dell'erario risparmiare la maggiore spesa di un giudice effettivo?

Quanto agli altri tribunali si è dalla Commissione osservato che l'organizzazione giudiziaria attuale conservava nel destinare i giudici aggiunti un emendamento uniforme, e si è quindi nell'introdurre dei nuovi regolata in modo che venisse a risulturne per tutti parità di trattamento.

Si è detto, per esempio, se nella più gran parte dei tribunali ogni due giudici effettivi v'ha un giudice aggiunto, e se in molti tribunali divisi in due sezioni i giudici effettivi sono cinque, e due aggiunti ai medesimi annessi bastano con questa a servire convenientemente al disimpegno dell'intero tribunale, non si vede il perchè non si abbia ad aver buona la stessa misura anche per gli altri tribunali cui si tratta ora di provvedere, e così si dice del resto. Ora tali essendo le norme da cui è partita la Commissione nel prendere le sue determinazioni, parmi ch'esse non possono riguardarsi come vuote ed aeree, e tali da essere reguardabili.

Io converrò facilmente che l'attuale organizzazione giudiziaria è suscettibile di molti ed importanti miglioramenti, ma non è in questa legge meramente provvisoria e fatta semplicemente per poter andar avanti, come diceva assai bene l'onorevole signor ministro, che si potevano discutere e adottare disposizioni organiche poco consentanee all'attuale nostro sistema, e alle quali sarà necessario provvedere in una sol volta e per tutto lo Stato.

Io persisto quindi nel sistema dalla Commissione adottato, e che fin qui rimane intatto.

BARBIER. Je demande la parole pour une motion d'ordre.

PRESIDENTE. Vous avez la parole.

BARBIER. Les considérations mises en avant par tous les orateurs qui ont parlé jusqu'à présent, prouvent qu'il faut rendre la justice le plus promptement possible dans l'intérêt privé et public. Mais toutes ces considérations rentrent dans la discussion des articles. S'il y a des tribunaux qui aient besoin d'obtenir une augmentation de personnel pour avoir ce résultat, ils proposeront alors un amendement ou article additionnel. Il est inutile, dans le moment, de s'engager dans la discussion générale; tout cela aura lieu dans la discussion des articles. Conséquemment je demande la clôture de la discussion générale.

PRESIDENTE. Domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata...

JACQUIER. Je ne veux faire qu'une simple observation. Il me semble que l'on a un peu perdu de vue la première question, qui est de savoir si l'on commencera par le projet du Ministère ou par celui de la Commission.

PRESIDENTE. Osservo che sarebbe inutile entrare di nuovo a discutere la questione per saper se si debba discutere sul progetto ministeriale o su quello della Commissione. Quando si è già chiesta la chiusura della discussione generale mi pare che debbasi con ciò intendere che è universale opinione nella Camera che non rimanga più altro a discutere se non i singoli articoli.

Pongo dunque ai voti la chiusura della discussione.

(La Camera approva.)

Consulto la Camera se intenda di passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

Leggo di nuovo l'articolo del testo ministeriale (V. sopra), quindi l'articolo della Commissione, il quale è così concepito:

Articolo unico. Il personale dei tribunali di prima cognizione infranotati sarà provvisoriamente accresciuto. L'aumento sarà:

« Nel tribunale di terza classe d'Annecy :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	L. 2,000
« Nel tribunale di quarta classe di Bonneville :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 1,700
di un giudice aggiunto, con lo stipendio di	» 600
« Nel tribunale di quarta classe di S. Giuliano :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 1,700
« Nel tribunale di terza classe d'Asti :	
di un giudice aggiunto, con lo stipendio di	» 600
di un sostituto avvocato fiscale, con lo stipendio di »	1,300
« Nel tribunale di quarta classe d'Aosta :	
di un giudice aggiunto, con lo stipendio di	» 600
« Nel tribunale di terza classe d'Ivrea :	
di un giudice aggiunto, con lo stipendio di	» 600
« Nel tribunale di terza classe di Mondovì :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 2,000
di un sostituto avvocato fiscale, con lo stipendio di »	1,300
« Nel tribunale di quarta classe d'Oneglia :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 1,700
« Nel tribunale di prima classe di Genova :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 2,400
di un sostituto avvocato fiscale, con lo stipendio di »	1,400
« Nel tribunale di quarta classe di Sarzana :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 1,700
« Nel tribunale di quarta classe di Biella :	
di un giudice effettivo, con lo stipendio di	» 1,700
Somma totale	L. 24,300

La Commissione ha presentato in seguito un articolo secondo il quale verrà dopo in discussione.

A questo unico articolo il signor deputato Pezzani ha proposto un emendamento il quale comprende tutto l'articolo, e di cui do lettura:

« Il personale addetto ai tribunali di prima cognizione del regno è provvisoriamente aumentato:

Di otto giudici effettivi collo stipendio di L. 1,700	13,600
Di sei giudici aggiunti collo stipendio di » 600	3,600
Di quattro sostituiti avvocati fiscali collo stipendio di » 600	4,800
Totale	L. 22,000

per essere uno o più di detti funzionarii applicati in soprannumero, e durante il bisogno, a quelli dei tribunali di prima cognizione nei quali la spedizione degli affari giuridici venga a trovarsi in maggior ritardo.»

Il signor Pezzani ha la parola per isvilupparlo.

PEZZANI. Signori, il mio emendamento non tende a sollevare ostacoli all'accettazione della presente legge, tende anzi ad ampliarne, a facilitarne gli effetti. Io ammetto nella sua integrità la nuova spesa che la legge pone a carico delle Finanze dello Stato. Rifletto anch'io colla Commissione e col signor ministro di grazia e giustizia, che i pochi risparmi su questo ramo di pubblico servizio sono lontanissimi dal compensare il danno materiale che morale derivante alla cosa pub-

blica dalla ritardata giustizia. Considero che il ritardare la giustizia vale lo stesso che diniegarla. Insomma, io accetto il principio che informa la legge, solo mi trovo in disaccordo colla Commissione sul modo d'attuarlo. In primo luogo non mi trovo d'accordo colla Commissione sulla convenienza e sull'opportunità di designare i tribunali ne' quali dovrebbe aver luogo il progettato aumento di personale.

Questo aumento nominativo io lo respingo, e ci sostituirei l'aumento collettivo, un aumento cioè in vantaggio di tutti i tribunali che hanno, che potessero soffrire ingombro d'affari in spedizione. Io non reputo cosa prudente il portar la mano sull'organismo individuale de' tribunali ora che si avvicina l'epoca di una nuova organizzazione giudiziaria. E tanto più mantengo questo mio avviso, in quanto che l'aumento di personale in discorso non può riescire, come testè diceva il signor ministro, adeguato al bisogno, e non è appoggiato a dati positivi ed irrecusabili. Difatti la Commissione stessa dichiara che i proposti aumenti sono fondati principalmente a dati statistici desunti dalle annate giuridiche 1845 e 1849. Ma io reputo questi dati insufficientissimi.

Gli anni giuridici 1848 e 1849 non furono anni normali per tutti i tribunali per le ragioni che tutti conoscono, quindi ogni confronto tra essi non può riescire concludente ne' suoi risultamenti. Se fossero desunti da un decennio appena riescirebbero di una plausibile conclusione, quando ancora fossero rinfrancati dal risultato di altre più estese, più accurate indagini. Osservo altresì che il lamentato ingombro di affari giuridici in ritardo di spedizione non sarà sicuramente egualissimo in tutti i tribunali designati dalla Commissione nel suo progetto, quindi un personale fisso verrebbe talvolta a rimanere superfluo, accadendo che l'ingombro cessasse in breve tempo.

Mi occorre di aggiungere ancora che l'aumento collettivo da me proposto non potrebbe non essere costituito di funzionarii di prima nomina, ai quali converrebbe quindi corrispondersi lo stipendio competente a simili funzionarii; laonde io non so comprendere come la Commissione abbia loro attribuito stipendii devoluti a funzionarii di grado superiore. Io non posso assolutamente ammettere che per la risoluzione d'una vertenza giuridica debbasi invariabilmente destinare un giudice di un grado superiore od inferiore, per la accidentale circostanza che la vertenza insorga piuttosto in Genova che in Biella; gli affari giuridici sono tra essi eguali, come sono fra essi eguali i giudicabili, eguale in tutto e per tutto dee quindi essere il modo di giudicare. Per altra parte il principio della classificazione delle località pare già praticamente abrogato, giacchè vediamo ben di spesso funzionarii di un grado superiore applicati a tribunali di classe inferiore, e viceversa. Perchè dunque richiamare in piena vita un principio che sta per morire di meritata morte? Concludo adunque e dico, che fissando gli stipendii di cui è discorso sulla base del mio emendamento, colla stessa spesa proposta dalla Commissione, si otterrebbe ampliato l'aumento personale, che forma il soggetto della legge cadente in discussione, di tre funzionarii in confronto della proposta della Commissione. Eccone la dimostrazione:

Otto giudici effettivi a lire 1700	L. 13,600
Sei giudici effettivi a lire 600	» 3,600
Quattro sostituiti fiscali a lire 1400	» 4,800
Totale	L. 22,000

Voi ben vedete, o signori, che mercè il mio emendamento si ottiene aumentato di tre individui il personale di cui si tratta; si evita di anticipare sulla prossima riorganizzazione

giudiziaria, e si evitano così reclamazioni non infondate, si rende più efficace il personale in discorso, mobilizzandolo, per così dire, in sussidio di tutti i tribunali e di tutti gli ingombri di affari giuridici tanto verificati che contingibili, e quasi precludendo al prossimo perfezionamento dell'organizzazione giudiziaria. Si sanziona infine il principio che le classificazioni debbono solo aver luogo in favore dei funzionari nella misura del loro merito personale e della durata del loro servizio non già in favore delle località nelle quali abbiano ad esercitare il loro ufficio.

Questi sono gli argomenti che mi hanno indotto a presentare il mio emendamento; spetta ora alla Camera il decidere se possa essere ammesso.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento testè letto è appoggiato.

(È appoggiato.)

DE LIVET. Le préopinant renverse par sa proposition le projet du Ministère et celui de la Commission; car il demande que la Chambre s'en remette à la décision du garde des sceaux vis-à-vis des tribunaux qui en auraient le plus besoin. Si la Chambre adoptait cet amendement, elle placerait le garde des sceaux dans une bien déplorable situation. Chacun des députés qui représente un district où il y a un tribunal s'adresserait au ministre de la justice pour lui demander l'augmentation du personnel.

Je suis intimement convaincu que ni M. le ministre de la justice, ni la Chambre ne consentiront à une proposition semblable. La Chambre a toutes les données pour arriver sous ce rapport à un résultat favorable. Le garde des sceaux a vu et examiné la statistique des différents tribunaux de l'État. C'est sur cette statistique que la Commission a fait son rapport; ainsi la question est parfaitement claire. Pour savoir si un tribunal a ou non besoin d'augmentation de personnel, il n'y a que trois chiffres à prendre: celui des causes qui se présentent, celui des causes qui s'expédient, et celui de celles qui sont en retard. C'est pour ces raisons que je m'oppose à l'amendement du préopinant.

ARRENTI, relatore. Dirò poche parole relativamente all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Pezzani.

Io osservo che l'emendamento suddetto è tratto in sostanza dal sistema che era invalso in Francia nei primi tempi, se mal non ricordo, della repubblica, quando si era tentato di stabilire ivi dei giudici per così dire nomadi, e che i gravi inconvenienti incontrati nel metterlo in pratica fecero abbandonare quasi subito dopo la sua attivazione. Ora mi pare che l'immediata condanna di questo sistema fattasi laddove appunto nacque la prima volta, dovrebbe essere anche per noi il migliore argomento per rigettarlo.

Del resto, prescindendo anche da ciò, io osserverò in primo luogo che i giudici nomadi dovrebbero perdere gran parte del tempo, il quale potrebbe venire utilmente impiegato nello studio delle cause, nell'andare vagando da un luogo all'altro dello Stato. In secondo luogo quel non aver luogo fisso farebbe sì che i giudici non potrebbero prendere al buon andamento del tribunale, cui si trovassero solo momentaneamente addetti, quell'interessamento, che forma uno dei principali moventi nell'animo dei giudici. Infine, poichè il Ministero e la Commissione hanno studiato minutamente le condizioni dei nostri tribunali, e con cifre positive han dovuto convincersi dove realmente più esista l'urgenza d'un immediato provvedimento; io non vedrei il perchè non si debba accordare immediatamente quanto si conosce indispensabile, pel motivo che col tempo ciò che è ora urgente possa diventare inutile. Io difficilmente ammetterei una tale sup-

posizione per la ragione che, dove gli affari affluiscono naturalmente, e senza una causa accidentale determinante, ivi deve presumersi dover continuare anche ad affluire col seguito, finchè le stesse cause continuino.

Del resto molto a proposito osservava poco fa il signor deputato Tecchio, che se per qualche circostanza venisse a mancare il bisogno di quel personale che noi fossimo per assegnare in ora ad un qualche tribunale, nello stesso modo che fu presentata una legge per accordar quest'aumento, sarebbe assai facile il presentarne un'altra per ritogliarlo.

L'inconveniente poi cui accennava l'onorevole deputato relativamente allo stipendio accordato ai giudici di cui si è proposta l'aggiunta, non parmi potersi seriamente temere. Essa disse di non comprendere perchè la Commissione nell'accordare dei giudici a certi determinati tribunali gli abbia accordati collo stipendio assegnato alla classe cui appartiene il tribunale al quale sono aggiunti, quasichè dovesse assegnarsi a questi giudici non un tale stipendio, ma quello d'un giudice di prima nomina. Ognun vede però a questo riguardo che per essersi accordato l'aumento, per esempio, di un giudice di un tribunale di terza classe, non ne viene che si debba nominare a quel posto un giudice di prima nomina. Lo scegliere il giudice che dovrebbe ricoprire il nuovo posto s'appartiene al Re, sotto la responsabilità del signor guardasigilli, e questi conosce abbastanza la giudicatura per collocare più vantaggiosamente chi v'ha diritto, e ritenere più basso chi è l'ultimo ad entrar nell'arringo. Quindi per tutti questi motivi io credo dovermi, a nome della Commissione, opporre all'adozione del proposto emendamento.

PRESIDENTE. Il signor ministro aderisce a questo emendamento?

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Quantunque l'emendamento porti con sè l'impronta delle ottime intenzioni da cui fu suggerito, io non potrei che concorrere nelle considerazioni testè svolte dall'onorevole signor relatore della Commissione.

In primo luogo la determinazione legislativa proposta coll'emendamento si discosterebbe soverchiamente dal sistema costantemente mantenuto in vigore fra noi, secondo il quale la magistratura ha sede stabile, e non si conosce alcuna classe di magistrati nomadi non addetti stabilmente a verun tribunale.

In secondo luogo ponendosi a disposizione del Ministero un determinato numero di giudici senza destinazione fissa, potrebbe facilmente accadere che questo numero fosse inferiore o superiore al bisogno; se superiore, vi sarebbe un inutile dispendio per l'erario; se inferiore, vi sarebbe insufficienza ai bisogni della giustizia; e conseguentemente non si otterrebbe lo scopo cui tende l'emendamento.

Osserverò poi anche che nei tribunali è necessario, per la spedizione stessa degli affari, una certa intrinsechezza di vita e di relazioni fra i membri tutti che gli compongono, e che queste relazioni le quali non si formano se non che colla stabilità della dimora, e giovano maravigliosamente ad una pronta ed ordinata spedizione degli affari; vantaggi questi che non si incontrerebbero certamente nel sistema che introdurrebbero coll'approvare l'emendamento dall'onorevole preopinante proposto. Quindi il Ministero non sarebbe in grado di accettarlo.

BUNICO. Io mi oppongo pure all'emendamento proposto dal signor deputato Pezzani, perchè contrario alle precise disposizioni della nostra legge statutaria, la quale ha ravvisato l'ordine giudiziario come uno dei poteri costituzionali, e perchè reputo in conseguenza che quell'emendamento, quando

anche da noi si volesse, non si potrebbe ammettere. Primieramente l'articolo 69 dello Statuto stabilisce che i giudici sono inamovibili dopo tre anni di esercizio; ora l'inamovibilità presa nel suo ampio significato indica non solo che il Governo non possa amovere i giudici dal loro impiego, ma anche che non li possa neppure arbitrariamente traslocare da un luogo ad un altro. Secondariamente poi il successivo articolo 70 stabilisce, che i magistrati, tribunali e giudici attualmente esistenti debbano essere conservati, e che non si possa derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge, e ciò sia per la già addotta ragione che l'ordine giudiziario è uno dei poteri costituzionali, e sia pure perchè da noi l'organizzazione giudiziaria concernente anche il personale trovasi stabilita in forza di una legge, vale a dire, del ben noto regio editto del 27 settembre 1822. Ora il volere che vi siano dei giudici i quali non appartengano in forza di una determinata organizzazione a questo piuttosto che a quell'altro dei tribunali attualmente esistenti e che non siano propriamente addetti ad esercitare la loro giurisdizione in un dato luogo, è cosa contraria al nostro patto sociale, ed inconciliabile ad un tempo all'ora da me citato regio editto, il quale ha stabilito quali fossero e di quante classi i tribunali e di quanti giudici dovessero essere composti. Ond'è che se oggigiorno si vuole per necessità, e per la più pronta amministrazione della giustizia fare una variazione a quest'ordine giudiziario, si deve ciò fare in forza di una legge ed in conformità dell'ora sussistente ordine giudiziario, a termini massimamente del già citato articolo 70 dello Statuto. Queste sono le ragioni per cui mi trovo in obbligo di oppermi all'accennato emendamento. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, io porrò ai voti l'emendamento di cui si tratta.

(La Camera non l'approva.)

Ora darò di nuovo lettura degli emendamenti della Commissione, ponendoli in rapporto col progetto del Ministero. La discussione credo che si possa qui istituire alinea per alinea.

Primieramente la Commissione propone l'aggiunta di un giudice effettivo al tribunale di terza classe di Annecy collo stipendio di lire 2000.

DE LIVET. Messieurs, le projet de loi qui vous est soumis propose d'accorder un juge effectif de plus au tribunal d'Annecy. Je vous prie de me permettre, pour vous convaincre de la nécessité de cette augmentation, de vous présenter quelques renseignements exacts sur ce tribunal. Je dois d'abord vous faire connaître le relevé sommaire de sa statistique:

Causes survenues en 1849 :

Civiles	1076
Faillites	2
Commerce	217
Criminelles et correctionnelles	296
Total	1591

Causes expédiées par jugement définitif :

Civiles	646
Subhastations et surenchères	81
Faillites	5
Commerce	115
Affaires criminelles et correctionnelles	297
Total	1144
Jugements interlocutoires	2439
Total général	3583

Restant à juger au premier janvier 1850 :

Causes civiles	1846
Faillites	7
Commerce	17
Criminelles et correctionnelles	103
Forestières	8
Chasse	11
Contraventions diverses	16
Total	2068

Si l'on joint au chiffre des jugements définitifs et interlocutoires celui de tous les autres jugements préparatoires, tels que requêtes présentées et suivies de décrets, radiations et sursis, actes des juges commissaires, jugements sur requête, enquêtes et rapports d'experts, l'on trouve dans la statistique du tribunal d'Annecy pour 1849 le chiffre énorme de 5439 causes.

J'aurai l'honneur de faire observer à la Chambre qu'au tribunal d'Annecy, siégeant dans une ville industrielle et manufacturière, il se présente quelques faillites qui donnent des matières toujours très-longues à juger, et exigent beaucoup de travail, ainsi que plusieurs des jugements civils provenant des opérations des *bandes-noires*, qui, ayant acheté des propriétés, les ont ensuite revendues en détail, et ces parcelles de terre ont passé successivement entre les mains de plusieurs acquéreurs, sans que le premier d'entre eux en ait jusqu'à présent payé le prix d'achat. L'on peut par là se faire une idée de la complication des jugements à intervenir. L'importance des choses à juger, pour lesquelles il est payé au Gouvernement un droit fixe, et ensuite un droit proportionnel, peut facilement se calculer, lorsque l'on sait que le tribunal d'Annecy a versé au bureau de l'insinuation, pendant l'année 1848, la somme de 41,072 francs 48 centimes.

Dans les états présentés par le tribunal d'Annecy l'on a fait figurer ensemble, et sous le même chiffre pour éviter des longueurs, les jugements réellement interlocutoires et les ordonnances d'instruction qui sont nécessairement très-nombreuses, ainsi que cela est notoire, et c'est ce qui au premier coup-d'œil paraît augmenter considérablement le nombre des jugements interlocutoires. En second lieu, l'on ne porte au tribunal d'Annecy, comme définitifs, que les jugements qui sont réellement tels, et qui terminent radicalement le procès, tandis que l'on aurait pu faire figurer dans le même état tous les jugements qui renferment quelque chose de définitif sur un point quelconque, et l'on n'aurait classé au nombre des jugements interlocutoires que ceux qui ne présentent absolument rien de définitif. Les mêmes jugements pourraient donc figurer deux ou trois fois dans le même état: une fois comme jugements définitifs, une seconde fois comme jugements interlocutoires, et une troisième fois comme ordonnances d'instruction. De là des différences très-grandes qui pourraient résulter de deux statistiques tirées l'une et l'autre des archives du même tribunal.

L'on voit d'après cela qu'il est bien difficile d'avoir des renseignements positifs et parfaitement exacts sur les travaux des différents tribunaux. Mais il est un moyen bien simple de se les procurer, et ceci est un thermomètre certain.

Il suffit de jeter un coup-d'œil sur le nombre des registres que l'administration a envoyés, depuis le premier janvier 1823, au receveur des émoluments de chaque tribunal. Les registres sont invariablement composés de 200 feuilles, ni plus ni moins, et chaque feuille contient dix cases, de

sorte qu'en comptant le nombre des registres, il est facile de connaître d'une manière certaine celui des actes émanés de chaque tribunal.

Si l'on prend cette base invariable, l'on constatera, en Savoie, que l'émolumentation du tribunal de Chambéry, qui l'est également pour la Cour d'appel, a reçu depuis 1823 165 registres; que celui d'Annecy en a reçu 119; celui de Bonneville 80, et les autres tribunaux outre 60 et 70.

En consultant la statistique du tribunal d'Annecy pour les dix dernières années, l'on voit que le nombre des jugements interlocutoires a considérablement diminué, en augmentant de beaucoup celui des jugements définitifs, preuve certaine de l'activité du personnel composant ce tribunal, et surtout de son président.

A l'appui de cette assertion, je dois faire remarquer, que ce n'est que depuis quatre ans que ce tribunal est divisé en deux sections. Son personnel se compose de cinq juges en titre seulement, pour les deux sections, y compris le président et le juge instructeur. Quant à celui-ci, sa coopération est absolument nulle pour ce qui concerne les affaires civiles. Il est tellement surchargé d'ouvrage pour les affaires criminelles, que l'on ne pourrait lui dérober un seul instant. L'on sait que la loi prescrit, que deux juges adjoints ne peuvent siéger ensemble dans la même section: il en résulte que lorsqu'un des juges effectifs est absent pour cause de service ou de maladie, l'une des sections ne peut se réunir.

Depuis quatre ans ce tribunal a subi 20 ou 22 mutations. Il n'a presque pas été un instant au complet, et monsieur le président s'est vu plusieurs fois, notamment au commencement de cette année, seul à même de faire des rapports sur les pièces déposées, et lorsqu'il les avait péniblement élaborées dans son cabinet, il avait de la difficulté à trouver des juges pour les entendre, l'un d'eux étant mort, et deux autres malades, et malgré cela il n'a pas laissé augmenter l'arriéré; au contraire il l'a sensiblement diminué.

Messieurs, les forces humaines ont cependant un bout, une fin; parce que des magistrats distingués ont de l'instruction, des talents, de l'activité, ne les laissons pas succomber sous la besogne, et accordez, je vous prie, un juge effectif de plus au tribunal d'Annecy, afin que les deux sections puissent siéger simultanément.

La magistrature est un des plus forts pouvoirs d'un Etat. Elle restera toujours debout quelles que soient les phases politiques par lesquelles nous soyons appelés à passer.

Aussi c'est contre elle que les attaques sont souvent dirigées. Jusqu'à présent elle tient ferme; mais ne la décourageons pas, et montrons qu'elle est soutenue par le Gouvernement.

En attendant avec impatience la réorganisation judiciaire promise par monsieur le garde des sceaux, accordons à divers tribunaux l'augmentation de personnel proposé par le projet de loi. C'est un acte de justice envers de nombreuses populations impatientes de voir enfin terminer leurs contestations.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, pongo ai voti l'aggiunta proposta dalla Commissione d'un giudice effettivo collo stipendio di lire 2000 nel tribunale di terza classe d'Annecy.

(La Camera approva.)

Viene dopo il tribunale di quarta classe di Bonneville, pel quale la Commissione propone l'aggiunta:

D'un giudice effettivo collo stipendio di lire 1700;

D'un giudice aggiunto collo stipendio di lire 600.

Qui vi è una modificazione alla proposta ministeriale perchè essa portava l'aggiunta:

D'un giudice effettivo collo stipendio di lire 1700;

D'un giudice aggiunto collo stipendio di lire 600;

D'un sostituto avvocato fiscale di lire 1200.

JACQUIER. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Vous avez la parole.

JACQUIER. Je demanderais à la Chambre de vouloir bien maintenir le projet ministériel, cependant avec quelque changement. Je n'ai pas vu sans étonnement les modifications que la Commission a voulu introduire dans ce projet; il s'agit ici d'une question qui intéresse toute la province du Faucigny. Ce n'est point une question de cité, c'est une question d'administration de la justice dans l'intérêt de la province.

Je suis représentant du collège de Bonneville, je ne voudrais pas que la Chambre crût qu'un motif de clocher dirige mes paroles: en prononçant le nom de ma patrie, j'ai le bonheur d'y attacher des hauts intérêts, intérêts immédiats des justiciables! et à bon droit, je dis que je parle dans l'intérêt de toute la province du Faucigny.

C'est avec satisfaction que je viens de voter pour l'augmentation du personnel du tribunal d'Annecy. Le même motif qui a milité pour l'augmentation du tribunal d'Annecy milite pour celui de Bonneville; c'est la même décision qui a été également approuvée à l'unanimité par ce Conseil divisionnaire d'Annecy (page 85 de ses délibérations de 1849). Le résumé des délibérations du Conseil divisionnaire qui a été distribué dans la précédente Session se trouve sans doute encore entre les mains de la majorité des membres de cette Chambre. Monsieur le ministre de la justice avait donné cours à une demande que j'avais présentée à cet égard; c'est pour ce motif que le tribunal de Bonneville se trouve placé le premier dans cette liste.

Au reste, je suis à même de justifier aux yeux de la Chambre la nécessité qu'il y a d'accroître le tribunal de Bonneville d'une seconde section. Les raisons sur lesquelles sont fondées ces réclamations me paraissent évidentes. Je me permettrai d'entrer dans quelques détails.

Il est convenable que la Chambre sache que dans les tribunaux de la Savoie il y en a de plusieurs catégories: ceux qui sont composés de trois Chambres, ceux qui en ont deux, et ceux qui n'en ont qu'une; le tribunal de Chambéry se trouve dans la première catégorie; celui d'Annecy dans la seconde; celui de Bonneville dans la troisième avec tous les autres; dans ce dernier tribunal il y a un président, deux juges assesseurs et un juge adjoint pour les affaires civiles, plus un assesseur-instructeur.

Or il est parfaitement reconnu que l'assesseur-instructeur est entièrement voué à l'instruction des affaires criminelles de la Cour d'appel et à l'instruction des affaires criminelles de la compétence du tribunal. C'est donc un magistrat complètement inutile pour l'expédition des affaires civiles; il ne reste ainsi pour l'expédition de celles-ci que le président, deux juges assesseurs et un juge adjoint.

Quelques résumés statistiques donneront une idée de la nécessité d'une seconde section pour le tribunal de Bonneville. Ils sont puisés sur le nombre des causes civiles qui se traitent devant les trois Chambres de Chambéry, devant les deux sections d'Annecy et devant la seule section de Bonneville; les statistiques, selon moi, sont des moyens sûrs et positifs pour conduire à une sage appréciation.

Je parle, messieurs, non pas seulement en présence du Ministère, mais de magistrats et avocats de la Cour d'appel. J'affirme d'abord qu'entre la quantité des causes dont je

vais vous entretenir bientôt la nature de celles qui surgissent en Faucigay présente en moyenne de sérieuses difficultés. Les questions de droit s'y multiplient. C'est l'avis du magistrat et de l'avocat à la Cour d'appel appelés à comparer. C'est donc un premier point à retenir.

Monsieur le rapporteur l'ignorait, la Commission n'en a pu tenir compte. Toujours est-il qu'une cause sérieuse occupe plus d'un jour un juge, un tribunal, et que le nombre n'est pas la règle seule à supputer.

Cela vient de plusieurs causes. De la division des propriétés entre les mains de tous, de la surveillance des propriétaires, de ce que la misère est peut-être moindre en Faucigny que dans les autres provinces de Savoie, et quoiqu'il en soit, c'est un fait reconnu par tout ce qui touche au barreau.

Cela posé, voyons les chiffres des causes civiles, car c'est l'affaire de plus facile comparaison et de plus uniforme sortie.

En 1845 le tribunal de Chambéry a jugé avec ses trois Chambres 1472 causes définitivement, et par interlocutoire 1978 causes.

Cette même année le tribunal d'Annecy rendait 858 jugements définitifs, et 664 jugements interlocutoires.

Celui de Bonneville, avec sa seule section, rendait 491 jugements définitifs, et 1280 jugements interlocutoires. En plus 249.

Je n'entends nullement avec cela jeter suspicion sur les travaux des magistrats d'Annecy ; c'est là un simple point de statistique. Je continue donc.

En 1847 Chambéry rendait par interlocutoire 1794 jugements, définitifs 1460.

Annecy définitivement 852, par interlocutoire 548.

Bonneville 547, interlocutoires 1424. En plus 591.

En 1848 Chambéry jugeait par définitif 1305 causes, par interlocutoire 1025.

Annecy 784, et par interlocutoire 555.

Bonneville 655, et par interlocutoire 1015. En plus 429 à Bonneville.

Hé bien, messieurs, malgré ces détails et cette expédition d'affaires, il n'est pas moins vrai qu'au premier janvier de 1849 Bonneville avait 2049 causes ventilantes civiles, Annecy 1672, Chambéry 1255, c'est-à-dire en proportion ascendante et inverse du nombre des juges.

Ces détails sont statistiques, sont positifs ; ils sont entre les mains de monsieur le ministre de la justice et de monsieur l'avocat général et du président de la Cour d'appel de Savoie. Ils sont dans les mains des greffiers, des avocats, de tout le monde ingéré aux affaires et ils conduisent nécessairement à l'évidence. Il n'y a donc pas le moindre doute sur leur authenticité. Au reste je ne suis pas homme à vouloir donner des détails erronés. Personne ne me donnera un démenti.

Un mot sur les affaires correctionnelles : elles sont à une moyenne de 100. Je ne parle pas des délits forestiers, de chasse, et autres infractions ; je ne parle pas des causes de commerce, d'ordre, d'expropriation ; tout cela forme un nouvel effectif digne de considération.

Ces documents posés, vous vous étonnez sans doute avec moi, messieurs, que je sois encore à vous démontrer la nécessité d'un plus grand nombre de juges. C'est que mon but est de vous prouver que ce n'est pas seulement deux juges effectifs qui sont nécessaires, que ce n'est pas seulement un deuxième substitut avocat fiscal qu'il nous faut, mais qu'il y a nécessité de permettre que ces nouveaux magistrats puissent avec les quatre autres dévolus aux affaires civiles former

une seconde section jugeant et siégeant en séance publique. En effet, si vous n'admettez pas cette facilité qui devient un droit, je crois pouvoir vous dire que ce serait perdre tout le bienfait de la mesure que nous sommes à la veille d'adopter.

Sans une seconde section, il arriverait que les nouveaux magistrats isolés de leurs collaborateurs n'auraient jamais que des instants furtifs pour concorder des rapports, et je le prouve par un exemple.

La section première du tribunal siège aujourd'hui un jour pour la section d'accusation, deux jours pour les débats correctionnels, un jour pour les affaires d'ordre, de subordination et autres affaires de police générale outre les causes de commerce, enfin le cinquième jour de la semaine est dévolu aux affaires civiles. Le sixième lui reste donc pour préparer les jugements en affaires civiles.

Je ne compte pas les heures de l'après-dîner dévolues aux enquêtes, aux rapports d'experts, aux comparaisons, aux ordonnances de rapporteur et divers décrets.

Un seul président de section ne pourrait suffire à tout puisqu'il doit tout voir, et d'ailleurs, après cinq ou six heures de travail, il est impossible d'exiger qu'il recommence dans la même journée des travaux avec d'autres magistrats qui arriveront tous disposés sortant de leur cabinet. Il faut donc une seconde section avec un vice-président. Vous l'obtiendrez, messieurs, avec les deux juges effectifs que je demande en y adjoignant le juge adjoint qui existe à ce tribunal, sauf à faire mieux dans quelques mois, lors de l'organisation générale.

Entre ces deux sections vous aurez l'avantage d'exciter la noble émulation de la capacité et de la bonne justice.

Enfin, messieurs, faudrait-il compter une à une toutes les heures de ces juges ? Je vous dirai alors qu'il ne leur en reste plus pour leurs études comme citoyens, comme jurisconsultes.

Nous sommes au début de l'ère constitutionnelle ; chaque jour voit sortir du scrutin une loi nouvelle ; nos débats en matière politique, financière, administrative ne peuvent pas être inaperçus pour eux : le triennium du Statut touche à la fin, et nous devons croire que ces magistrats prendront un jour un rang honorable dans cette enceinte. Laissons leur donc aussi le temps nécessaire pour se livrer à de sages méditations.

Telles sont les considérations qui m'ont fait dire, il y a un instant, qu'il était nécessaire d'ajouter au projet ministériel un juge effectif au lieu d'un juge adjoint, ayant avec les autres collaborateurs la faculté et le droit de former une seconde section.

J'aime à croire que monsieur le ministre de la justice accueillera favorablement ces observations ; je le prie même de dire s'il les approuve, et j'attends, comme j'espère, l'accueil de ma proposition.

PRESIDENTE. Il signor Jacquier sostiene il progetto ministeriale contro l'emendamento della Commissione, ma facendogli ancora un emendamento, proponendo cioè due giudici effettivi ed un avvocato fiscale.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

La parola è al signor Bastian.

BASTIAN. En venant appuyer la proposition de l'honorable Jacquier, de substituer un juge effectif au juge adjoint, qui, j'en conviens, est une critique de l'institution des juges adjoints, je ne crois, je n'entends, ni je ne puis blesser en rien la susceptibilité de monsieur le ministre, car la malheureuse conception des juges ayant voix délibérative, n'est pas son

fait, ne lui appartient pas; il a des vues trop élevées pour avoir eu une semblable idée: aussi je ne doute nullement que la prochaine organisation n'en fasse justice.

Je ne crois pas non plus blesser en rien les jeunes avocats à qui l'on confie ces places, en disant dans l'intérêt de la société, dans celui des justiciables, qu'ils ne présentent pas les garanties désirées pour la bonne administration de la justice.

J'admets qu'ils sont choisis parmi ceux qui ont le plus de talent, qui ont le plus brillé dans tous leurs cours; j'admets qu'ils sont pleins de zèle et de bonne volonté, mais cela suffit-il? Non, messieurs, la théorie est insuffisante pour faire un bon magistrat; il faut la pratique; on ne peut savoir ce qu'on n'a pas appris, on ne peut être maître sans avoir été apprenti, et l'apprentissage ne doit pas se faire aux dépens d'autrui, au détriment de la fortune publique.

Confiez, messieurs, à ce jeune magistrat l'acte le plus simple de procédure, vous le verrez embarrassé. Comment s'en tirera-t-il dans tous les actes où il devra opérer seul, comme dans les procès-verbaux de collocation, d'ordre provisoire, dans la réception des procès-verbaux d'experts, dans les enquêtes, les comparaisons personnelles et les concordats? N'est-il pas à craindre non-seulement que ces actes soient imparfaits, mais encore qu'il s'y glisse des nullités? Que serait-ce si, dans un cas pressant, pour cause d'empêchement ou de récusation, il était obligé de suppléer le juge d'instruction? Que serait-ce si deux juges adjoints, par les motifs ci-dessus, étaient appelés à siéger ensemble? (Car il faut que la Chambre sache qu'il y en a déjà un dans le tribunal de Bonneville). Je ne vous ferai pas le tableau des conséquences qui pourraient en résulter, elles sont incalculables.

Je n'en finirai pas si je voulais vous signaler tous les cas où l'institution des juges adjoints présente de graves inconvénients, je dirai même un danger réel. Je livre à l'appréciation de la Chambre ces observations sur la dite institution, dont messieurs les magistrats qui siègent dans cette enceinte ont déjà sans doute avant moi déploré, je le répète, la malheureuse conception.

Ne pensant pas que la déplorable économie de quelques milliers de livres puisse être mise en balance avec la bonne administration de la justice, j'espère, messieurs, que vous accueillerez ma demande, et que monsieur le ministre voudra aussi y donner son adhésion.

Je ne finirai pas sans vous citer un trait qui pour être d'une grande naïveté n'en caractérise pas moins le sentiment de défiance avec lequel on a accueilli l'institution des juges adjoints. J'ai vu un plaideur de la campagne qui avait appris que son procès était au rapport d'un juge adjoint, venir supplier le président du tribunal de s'en charger lui-même, et de ne pas laisser juger par ses ouvriers-apprentis.

ARRENTI, relatore. Prego la Camera a permettermi poche parole sulla questione elevata dagli onorevoli preopinanti.

La Commissione veramente ha potuto conoscere che se il tribunale di Bonneville non è il più aggravato fra i tribunali dello Stato, esso però è certamente uno di quelli che più abbisognano del favore che a molti d'essi s'intende di fare col l'attuale progetto di legge.

Poichè non ho potuto seguire le cifre citate in proposito dagli onorevoli deputati, permetterò che nel tribunale di Bonneville le cause assegnate a sentenza al primo gennaio 1850 erano 331, che quelle in corso erano alla stessa epoca nella civile 1492, nella materia penale 25, e 71 le forestali.

Pertanto da queste basi la Commissione ha creduto che ciò che più pesava al tribunale di Bonneville si era l'arretrato,

e che sommanente quindi importava al medesimo di potersi provvisoriamente costituire in due sezioni, onde riuscire con ciò a liberarsene più facilmente.

Ora essa ha dovuto convincersi che, accordandosi a questo tribunale l'aggiunta dei due giudici stata proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione, quell'intento poteva essere pienamente conseguito.

Attualmente quel tribunale ha 5 giudici, 4 effettivi ed un aggiunto: aggiungendovi un effettivo ed un aggiunto, esso rimarrà definitivamente composto di 7 giudici, coi quali esso potrà comodamente compiere il servizio delle due sezioni, assegnando all'una tre giudici effettivi, ed all'altra due giudici effettivi ed un giudice aggiunto, quando il giudice istruttore non si trovi impedito, e a tutte due, due giudici effettivi ed un giudice aggiunto, quando l'istruttore sia da altre emergenze impedito d'intervenire alle udienze.

Questa composizione del tribunale con intervento d'un aggiunto in ciascuna classe non potrà sicuramente ravvisarsi anormale, giacchè nella stessa condizione si trovano una gran parte dei tribunali dello Stato, ed in questa stessa città di Torino difficilmente le classi son composte altrimenti; d'altronde la condizione del tribunale di Bonneville doveva sicuramente trovarsi in questa parte in una condizione migliore, giacchè apparendo dalla statistica comunicataci che 25 soltanto erano fortunatamente le procedure criminali pendenti nanti il medesimo al primo gennaio 1850, v'era ragione di sperare che difficilmente il giudice istruttore avrebbe dovuto mancare alle sedute ordinarie.

Ritene qui la Commissione che, dovendo il più delle volte verificarsi questo secondo caso, il giudice aggiunto destinato a rimpiazzarlo avrebbe potuto rimanere a disposizione del presidente del tribunale, di maniera che esso era quello che avrebbe potuto utilmente adoperarsi, sia fra i giudici qualora se ne fosse presentata l'occasione, sia, essendo ivi superflua la sua opera, venire dallo stesso presidente del tribunale applicato all'ufficio del signor avvocato fiscale secondo la facoltà fattane, se mal non ricordo, dall'articolo 2 dell'editto 27 settembre 1822, e dalle lettere patenti 15 marzo 1847, che provvedono appunto alla riorganizzazione dei giudici aggiunti.

Nè nel provvedere in questo modo la Commissione ha creduto di fare cosa nuova relativamente al tribunale di Bonneville, giacchè un'egual misura già invalsa presso altri tribunali, e specialmente da diversi anni è così composto il tribunale d'Annecy, in cui dopo la sua divisione in due sezioni, ed anche attualmente, vi sono soli 5 giudici effettivi, e alla mancanza d'altri giudici effettivi si supplisce col mezzo di giudici aggiunti.

Nè mosse in contrario la vostra Commissione la circostanza che con questa stessa legge siasi proposta l'aggiunta al tribunale d'Annecy d'un nuovo giudice effettivo, in guisa che se questo progetto venga ad essere adottato, si stabilisca con esso pel tribunale d'Annecy un personale non più di soli 5 giudici, ma di 6; giacchè la Commissione credè dover concedere quest'aggiunta d'un giudice effettivo al tribunale di Annecy, non perchè non credesse normale la sua posizione attuale, ma perchè realmente non le parve sufficiente, essendochè nel tribunale d'Annecy, secondo le statistiche che si ebbero sott'occhio, il numero di affari è tale da richiedere necessariamente una quantità di giudici maggiore dell'attuale.

Devo a questo riguardo far presente alla Camera che nel solo anno 1849 il tribunale d'Annecy ebbe 4774 cause nuove, o, per spiegarvi meglio, che al primo gennaio 1850, mentre

le cause civili assegnate a sentenza erano 528, quelle indipendenti alla stessa epoca erano 4774, di maniera che risulta che se nell'arretrato fra i due tribunali d'Annecy e Bonneville s'aveva in allora la sola differenza di tre cause, quanto alle cause in corso, però il primo era oltre il doppio più aggravato del secondo, non avendo questo in corso in allora che 1403 cause.

Dietro queste considerazioni, parendo alla Commissione che in quanto riguardava l'aggiunta di giudici fatta al tribunale di Bonneville la proposta ministeriale provvedesse pienamente all'uopo del medesimo, essa ereditte di dover lasciare per questa parte intatta la proposta stessa.

In quanto però concerne il sostituto dell'avvocato fiscale contemplato nella stessa proposta, siccome, da quanto dissi, risulta che sarebbe rimasto disponibile un assessore aggiunto, il quale può sostenere, occorrendo, tanto le funzioni di avvocato fiscale, quanto di giudice, per questo riflesso la Commissione, ritenuto che la presente legge era soltanto transitoria, opinò non doversi ammettere maggiori aumenti.

DE LIVER. En demandant la parole je n'ai pas eu l'intention de m'opposer à l'augmentation du personnel proposé pour le tribunal de Bonneville. Au contraire, je reconnais la nécessité de cette augmentation. L'honorable monsieur Jacquier a bien voulu m'accorder son secours, dans la votation au sujet du tribunal d'Annecy. Il peut être assuré du mien concernant le tribunal de Bonneville. Je rends toute la justice que méritent l'activité et l'instruction de messieurs les juges à Bonneville, mais je ne puis pas laisser sans réfutation les assertions de monsieur Jacquier. En citant des chiffres, l'honorable député de Bonneville a voulu prouver à la Chambre que le tribunal du Faucigny, avec un personnel moins nombreux et avec une seule section, avait rendu plus de jugements que celui de la province du Génois.

J'ai déjà eu l'honneur de dire à la Chambre que deux états statistiques, tirés l'un et l'autre des archives du même tribunal, pouvaient présenter des résultats bien différents. J'ai fait connaître que la seule manière certaine de s'assurer du travail de chaque tribunal était de consulter le nombre des registres remplis par l'énumération des jugements. Or le tribunal d'Annecy ayant rempli, depuis 1825, cent dix-neuf registres, tandis que celui de Bonneville n'en a employé que 80, ce qui présente une différence de 39, il est facile de connaître si les assertions de l'honorable M. Jacquier sont exactes, et s'il a raison de dire que le tribunal du Génois a rendu moins de jugements que celui du Faucigny. Que l'on n'oublie pas surtout que le tribunal d'Annecy n'est divisé en deux sections que depuis quatre ans, et que depuis lors son personnel n'a presque jamais été complet.

JACQUIER. Je demande à la Chambre la permission d'ajouter encore une observation. Je me suis basé dans mes calculs sur des tableaux qui ont été réclamés auprès de tous les tribunaux, calculs sérieux, positifs, authentiques, extraits des greffes, certifiés par les présidents, calculs, et tableaux qui sont entre vos mains, monsieur le rapporteur, calculs qui sont sans doute entre les mains du ministre de la justice et par cela même dans celles de l'avocat général de la Cour d'appel de Savoie. Ainsi j'ai lieu de les croire exacts; mais la manière dont on examine la statistique peut quelquefois conduire à en tirer une conclusion erronée. Pour ce motif, j'aurais vu avec plaisir que, dans le rapport, on eût fait un peu plus d'attention aux causes qui ont amené cet arriéré dans les affaires civiles, car de celles là principalement je parle, comme moyen démonstratif. Le total des causes, en matière civile, au premier janvier 1850 est, selon vous, de 2049.

J'avoue que ce résumé est parfaitement exact. Il est vrai que cet arriéré est considérable, mais il est causé par celui des années précédentes. Les affaires arriérées au premier janvier 1850 étaient donc de 2049. Je répète que les chiffres que j'ai cités sont extraits de tableaux certains; je ne crains donc pas d'être démenti. Dans votre rapport, monsieur le rapporteur, vous n'avez pas fait attention à la quantité de travail qui s'était accumulée dans les années précédentes. Vous n'avez pas remarqué que cet arriéré était survenu bon gré, malgré un travail assidu, surprenant, que vous ne trouvez pas dans les autres tribunaux, et pourtant l'arriéré existe en 1850, à tel point qu'au premier janvier, les trois sections de Chambéry, les deux sections d'Annecy ont un chiffre inférieur aux causes civiles du Faucigny.

En négligeant cette comparaison, monsieur le rapporteur, vous avez omis la partie sensible, évidente de la nécessité. C'est le lit d'une rivière qui se comble de matériaux, malgré l'activité des travailleurs: doublez-les donc! Si vous eussiez fait cette remarque, vous n'auriez pas fait l'erreur que je vous reproche.

Faut-il que je le dise encore? Soit, messieurs! ceci n'est pas une question de localité, mais c'est une question qui intéresse à un haut degré l'administration de la justice. J'ai été pendant 15 ans avocat au tribunal de Bonneville. Il est tout naturel que je puisse citer des détails et des chiffres. Sur cette matière ils ont leur éloquence. J'aurais pu entrer dans de plus profondes considérations que j'évitai il y a un instant pour abrégier la discussion, et j'aurais alors cité les comparaisons, les enquêtes, les rapports d'experts, les ordres. Je ne dis qu'un mot sur ce dernier sujet. Je puis vous dire que les ordres provisoires ont tenu en échec pendant 10 ans des capitaux énormes. Il résultait de cela que les créanciers ne tiraient aucun intérêt de leurs capitaux, et cela au profit des adjudicataires, ce qui était bientôt aux uns et aux autres une cause double de ruine; la confiance n'existait plus. Les préteurs voyant qu'ils ne pouvaient avoir les intérêts de leurs capitaux et que leur créance passait de subastation en ordre, et d'en ordre en subastation, envoyaient l'argent à l'étranger. Il est à ma connaissance qu'un capital d'1,600,000 francs est allé se placer dans les Banques de Genève et de Paris. Voilà le résultat de la stagnation des affaires. Je trouve si inexact le système économique de la Commission, que je suis tenté de n'y pas vouloir répondre.

Etrange économie que celle de négliger l'émolument de 20 mille francs, parce que l'Etat en dépenserait 4000.

Ceci fait tort à la logique. L'émolument du Faucigny rend avec le timbre (à Bonneville) 55,000 francs, et avec cela il y a 2000 causes civiles arriérées; si seulement la moitié de ces causes marchait ou était jugée, c'est 20 mille francs de plus que recevrait la caisse de l'Etat. Vous faites là les calculs de l'avare, et vous ne sauvegardez les intérêts de personne. Plus il y a de jugements, plus il y a d'instances. Les besoins de la justice sont les besoins de la nation. Elle est opportune parce qu'elle est prompte: sa promptitude n'est pas aussi onéreuse que ses retards.

Quant à moi, je crois donc que l'augmentation du personnel dans les tribunaux, loin d'aggraver les finances, en augmenterait les recettes.

Je crois que nous devons chercher à placer non des juges dont l'éducation est à faire, mais des magistrats déjà capables et expérimentés. A ce titre je serai, tant qu'il sera en moi, l'énergique soutien de toutes propositions qui atteindraient ce but. Je donne le gage de mes intentions aujourd'hui; veuillez, messieurs, adhérer à ma demande qui ouvre

la voie à d'autres de ce genre, et voter mon amendement.

AIRENTI, relatore. Osserverò che nel ragionare alla Camera del tribunale di Bonneville non ho tenuto conto delle cifre delle sentenze emanate da quel tribunale negli anni andati, parendomi ciò indifferente nel caso attuale, in cui trattasi di provvedere per l'avvenire, non di discutere il passato. Ad ogni modo convengo volentieri coll'onorevole preopinante che quel tribunale non che l'altro d'Ancey han lavorato assai, e figurano realmente fra i tribunali che pronunciarono un più gran numero di sentenze. Risulta difatti dagli avuti riscontri che nell'anno 1849 il tribunale d'Ancey pronunciò tra definitive e interlocutorie 1814 sentenze civili e 261 provvedimenti criminali, e che quello di Bonneville nello stesso anno diede fra definitive e interlocutorie 828 sentenze civili e 144 criminali. Per ciò poi che riguarda la divisione del tribunale di Bonneville in due sezioni devo partecipare al signor deputato Jacquier aver io a nome della Commissione già depositato qui sul banco della Presidenza un articolo addizionale il quale tende appunto allo scopo da lui desiderato.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io conosco, signori, che la vostra Commissione ha provveduto strettamente a quanto era necessario, perchè il tribunale di Bonneville nel corso ordinario delle cause possa dividersi in due sezioni, ed attendere con maggiore facilità alla spedizione dei molti affari che affluiscono in esso. Ma se avviene qualche caso straordinario, per esempio, quello d'infermità di un giudice, o nel caso di un'assenza necessaria, può facilmente accadere che una di queste due sezioni rimanga incagliata nella spedizione dei lavori. Siccome si trattava di dividere questo tribunale in due sezioni, era sembrata cosa opportuna al Governo di stabilire due sostituti; giacchè l'avvocato fiscale ordinariamente è occupato abbastanza nelle spedizioni degli affari d'ufficio, estranei al tribunale; se vi sono quindi due sezioni pareva e regolare e giusto che vi fossero due sostituti, ciascuno dei quali potesse intervenire ad una delle due sezioni. Quanto al convertire il giudice aggiunto, proposto dal Ministero, in un giudice effettivo, io accetto di buon grado l'emendamento proposto dall'onorevole deputato di Bonneville, precisamente perchè, secondo il mio modo di vedere, sono infinitamente più utili al servizio regolare e pronto della giustizia i giudici discretamente retribuiti, che noi siano giudici aggiunti con uno stipendio estremamente limitato. Quindi è che nel progetto del Ministero erasi stimato fosse cosa più opportuna l'abbondare piuttosto nel portare giudici effettivi che non giudici aggiunti. L'emendamento proposto essendo conforme allo spirito generale della proposta del Ministero, io lo accetto di buon grado.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti il 1° alinea; però, siccome esso è composto di varie parti, lo porrò ai voti separatamente.

La prima parte tanto del progetto ministeriale che della Commissione è in questi termini:

« Nel tribunale di quarta classe di Bonneville di un giudice effettivo con lo stipendio di 1700 lire. »

(La Camera approva.)

La seconda parte in amendue i progetti è « di un giudice aggiunto collo stipendio di lire 600. »

Però secondo l'adesione fatta dal Ministero alla proposta Jacquier sarebbe « di un altro giudice effettivo con lo stipendio di lire 1700. »

Questa proposta essendo più ampia di quella della Commissione la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Viene poi la proposta del Ministero di un sostituto avvocato fiscale collo stipendio di lire 1200, del quale la Commissione proporrà la soppressione.

Pongo ai voti la proposta della Commissione soppressiva della proposta ministeriale.

(La Camera non approva.)

Pongo ai voti la proposta del Ministero.

(La Camera approva.)

Il signor Jacquier insiste perchè sia anche messa ai voti la sua proposta, cioè che il tribunale debba essere composto di due sezioni, oppure si limita alla proposta della Commissione che lascia in facoltà del Governo di ciò disporre?

JACQUIER. J'adhère à la proposition de la Commission.

PRESIDENTE. Vengo al seguito del progetto della Commissione, paragrafo 3: « Aggiunta di un giudice effettivo con lo stipendio di lire 1700 nel tribunale di quarta classe di San Giuliano. »

Questa è un'aggiunta al progetto ministeriale.

PISSARD. La Chambre me permette de lui présenter quelques observations à l'appui de la proposition faite par la Commission pour l'augmentation du personnel du tribunal de St-Julien.

Le tribunal de St-Julien, messieurs, se compose actuellement d'un président, d'un juge instructeur, d'un juge et d'un juge adjoint. Le juge instructeur, surtout depuis la mise en vigueur du Code de procédure pénale, ayant la plus grande partie de son temps absorbé par l'instruction des affaires criminelles et correctionnelles, par les séances de la Chambre du Conseil et par deux audiences correctionnelles par semaine, ne peut pas s'occuper des affaires civiles. Le juge adjoint d'un autre côté, se trouvant au début de sa carrière et, en général, peu au fait des affaires, est d'un bien faible secours pour leur expédition. En sorte que presque tout le poids des affaires civiles retombe sur le président et sur un seul juge.

Et cependant, messieurs, au 1^{er} septembre 1849, le nombre des affaires civiles à expédier s'élevait au chiffre énorme de 1517, parmi lesquelles on comptait 96 instances d'ordre. Peut-on raisonnablement exiger de deux juges qu'ils évacuent un arrière aussi considérable, tout en expédiant les affaires courantes?

Le chiffre que je viens de citer serait encore plus considérable si l'on remontait à quelques années; car l'on sait que depuis deux ans le manque de numéraire et les agitations politiques ont considérablement diminué le nombre des affaires qui se portaient annuellement devant les tribunaux. Ainsi l'on voit d'après la statistique officielle publiée par le Gouvernement en 1842, que le tribunal de St-Julien présente un chiffre de 2257 affaires, tandis que, par exemple, le tribunal de Chiavari n'offre qu'un chiffre de 1684, et celui de Savone un chiffre de 499. Toutefois le tribunal de Chiavari a un effectif de sept juges, celui de Savone un effectif de six juges, tandis que St-Julien n'en possède que quatre. D'où il suit que pour expédier 575 affaires de plus que Chiavari et 1758 de plus que Savone, St-Julien a trois juges de moins que Chiavari et deux de moins que Savone.

Les chiffres que je viens de vous citer ont été énoncés dans un rapport présenté au garde des sceaux par le tribunal de St-Julien. Mais j'ai trouvé moi-même des documents non moins précieux, touchant la question qui nous occupe, dans le budget de 1850 que l'on vient de nous distribuer. J'y vois que les actes judiciaires du tribunal de St-Julien rapportent au Gouvernement une somme plus forte que celle qu'il perçoit sur les actes judiciaires d'autres tribunaux où il y a trois,

quatre et même cinq juges de plus qu'à St-Julien. Il en est de même de l'émolument des sentences qui, à St-Julien, rapportent au trésor 14,800 livres, tandis que, dans d'autres tribunaux dont le personnel est plus nombreux, les sentences ne rapportent pas 1200 livres, c'est-à-dire douze fois moins.

Ces chiffres, messieurs, n'ont pas besoin de commentaires. Un tribunal dans l'espoir de voir augmenter son personnel peut bien présenter des tableaux plus ou moins exacts des causes soumises à sa juridiction, mais il n'est pas de règle plus inflexible pour apprécier l'importance et le nombre des affaires que le poids de la caisse de l'émolumentateur.

Ne vous étonnez pas du nombre des procès soumis au tribunal de St-Julien. Son ressort, relativement au reste de la Savoie, présente un territoire peu montagneux et se trouve habité dans toute son étendue; la propriété, surtout depuis les nombreuses opérations des *bandes noires*, s'y trouve très-divisée, et cette division, amenant un plus grand nombre de contacts entre les diverses propriétés, produit nécessairement un plus grand nombre de procès.

La création d'un nouveau juge au tribunal de St-Julien est donc une nécessité. Le nombre des affaires y est tel que l'on peut dire que la justice n'y est point rendue, non pas par la faute des membres du tribunal, mais parce qu'ils plient sous le travail qui leur est imposé. Ce n'est qu'un an et même deux ans après avoir déposé un procès dans les archives du tribunal qu'on peut espérer d'avoir un jugement.

Cet état de choses est d'autant plus déplorable que la situation de la province de St-Julien à la frontière y amène un grand nombre de Genevois et de Français qui se plaignent avec amertume de la lenteur de notre justice.

Il y a donc urgence et urgence actuelle de faire cesser ces plaintes en augmentant le personnel du tribunal de St-Julien.

J'attends de l'équité de la Chambre qu'elle se montrera favorable à cette proposition.

PRESIDENTE. Siccome il Ministero ha aderito all'aggiunta, così credo che non sia neppure il caso di discuterla maggiormente.

Quelli che approvano l'aggiunta proposta della Commissione di un giudice effettivo collo stipendio di lire 1700 nel tribunale di quarta classe di San Giuliano, vogliono alzarsi.

(La Camera approva.)

Il Ministero aveva proposta l'aggiunta al tribunale di terza classe d'Asti di un giudice effettivo, e di un sostituto avvocato fiscale; la Commissione mantiene l'aggiunta di un sostituto avvocato fiscale collo stipendio di lire 1500, ma toglie il giudice effettivo collo stipendio di lire 2000, e vuole invece un giudice aggiunto collo stipendio di lire 600.

TECCHIO. Io domando che eziandio in questa parte stia fermo il progetto ministeriale. L'onorevole signor guardasigilli ha già dimostrato testè quanto sia opportuno al regolare andamento della giustizia che vi siano giudici *effettivi* piuttostochè giudici *aggiunti*. E se egli ha proposto anco pel tribunale d'Asti un giudice *effettivo*, non saprei vedere il perchè si dovesse invece accogliere l'emendamento della Commissione che sostituisce all'*effettivo* un giudice *aggiunto*. I giudici *aggiunti*, oltrechè per la stessa età loro, e per essere in sugli esordi della carriera hanno poca pratica degli affari, troppo brevemente dimorato presso i tribunali di provincia per acquistare coi loro colleghi quella intrinsechezza, della quale parlava poc'anzi il signor ministro, e che giova alla migliore spedizione delle cause ai vari giudici affidate. In effetto il giudice *aggiunto* assegnato al tribunale d'Asti fu nell'ultimo anno cambiato tre volte, sicchè avvenne che i tre giudici *aggiunti* l'uno all'altro vicendevolmente surrogati non

furono in grado che di riferire pochissime cause; e forse quegli tra loro che ne ha riferito più che gli altri non ha ecceduto il numero di tre; non perchè essi mancassero della debita diligenza, ma perchè non appena messa mano all'esame delle liti date loro a riferire si assentavano, attesa la traslocazione o la promozione loro accordata. I giovani non assumono il carattere di *aggiunti* di un tribunale di provincia, se non per aprirsi dopo pochi mesi la via ad un posto presso l'avvocato generale od altri consimili uffici, e per solito nella capitale. Ecco il motivo precipuo pel quale è sempre assai circoscritto il numero delle cause che riferiscono.

Il tribunale d'Asti, come tutti sanno, ha una grande quantità di processi e di liti. Credo che nei soli ultimi due anni ne abbia decise a sentenza poco men che *due mila*; e ciò grazie all'assiduo e veramente notabilissimo lavoro di quei magistrati, i quali per buona ventura non furono mai nel detto biennio mutati, nè mai rallentarono il loro zelo in onta alle tante e sì varie commozioni politiche. Nè l'ingente numero delle cause agitate innanzi al tribunale d'Asti dee recar meraviglia, ove si noti che quella provincia conta nel suo seno circa 160 mila abitanti divisi sopra 87 comuni. Inoltre le cause penali, e specialmente in materia *correzionale*, procedenti da alterchi e risse, vi abbondano in proporzione maggiore che nelle altre provincie: ed anche qui la ragione non è difficile a pergersi, ove si pensi che in Asti gli spiriti sono naturalmente vivaci, e i vini assai generosi (*Ilarità*); che certamente i fecondi calici oltre al rendere gli uomini *diserti*, come dice il poeta, li rendono anzichè no rissosi e mareschi.

Per tutte queste ragioni essendo evidente che il tribunale di Asti è gravato di affari, essendo evidente che fa d'uopo di aumentare quel personale, io preferisco il sistema del Ministero che propone l'aumento di un giudice *effettivo*, al sistema della Commissione che adotterebbe un semplice giudice *aggiunto*.

AIRENTE, relatore. Dirò in poche parole al deputato Tecchio il motivo per cui la Commissione ha creduto di dover cambiare anche qui la proposta d'un giudice *effettivo* in un giudice *aggiunto*. In sostanza si doveva sciogliere il problema d'ottenere con tutta l'economia possibile tutto quel maggiore vantaggio che il bene della giustizia e lo scopo con questo progetto di legge prefissosi esigevano. Ora, parendo alla Commissione che l'intento fosse ottenuto col mezzo termine da esso adoperato, non vide il perchè si dovesse sacrificare nell'attuale stato di cose il di più necessario pel conseguimento d'un giudice *effettivo*.

Nè la mossero gli argomenti che si fan valere contro l'instituzione dei giudici *aggiunti*. Sia pur viziosa e riprovevole questa istituzione in sé stessa; finchè esiste ed è messa in pratica per la massima parte dei nostri tribunali, non si vede il perchè non debba anche essere adoperata nei tribunali di cui ci stiam ora occupando, e se l'annullarla deve essere l'opera d'una legge fondamentale ed organica, non era sicuramente in una legge transitoria e di circostanza che poteva ciò farsi convenientemente.

Del resto avesse anche potuto ciò ragionevolmente farsi in questa legge, la Commissione non avrebbe creduto che nello stato attuale delle nostre finanze fosse il caso di adottare una simile disposizione, massime che dovendosi, e fra non molto, addivenire ad una riorganizzazione generale giudiziaria, sembra a quell'epoca soltanto doversi rimandare tutti quei provvedimenti organici in generale che possano essere del caso.

TECCHIO. Alla ragione testè addotta dal signor relatore

ha già anticipatamente risposto il signor ministro; io farò solo osservare che il giudice aggiunto che si cambia così sovente non presta e non può prestare alcun servizio, e ciò pregiudica il regolare andamento della giustizia, e per questo motivo prego il signor presidente voglia mettere ai voti il progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il progetto ministeriale nella parte che ammette nel tribunale d'Asti un giudice effettivo con lo stipendio di lire 2000.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la parte in cui ammette un sostituto avvocato fiscale collo stipendio di lire 1300.

(La Camera approva.)

La Commissione propone un'aggiunta di un giudice aggiunto al tribunale di terza classe d'Asti collo stipendio di lire 600.

BARBIER. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BARBIER. Messieurs, la science des lois est longue et dispendieuse à acquérir. On ne saurait prendre trop de précautions, exiger trop de garanties pour prononcer sur la fortune, l'honneur et la vie de ces concitoyens. Il est bien petit le nombre des hommes capables de bien exercer ces fonctions délicates.

Il y a dans l'instruction d'un procès un double écueil à éviter: la précipitation qui enlève aux parties les moyens de se défendre, les lenteurs qui enlèvent les bienfaits de la justice.

« Sage est le juge qui écoute et tard juge (disait Loisel), car de fol juge brève sentence, et qui veut bien juger, écoute partie. »

Si la prolongation des luttes judiciaires est un mal, une imprudente promptitude nuit à la recherche des titres, et à la découverte de la vérité, au droit sacré de la défense, à la justice.

« Il ne faut pas (dit Montesquieu) donner à l'une des parties le bien de l'autre sans examen, ni les ruiner toutes les deux à force d'examiner. »

Il faut des formes de procéder qui concilient tout à la fois l'intérêt d'une prompt justice et la nécessité d'un mûr examen des causes; il faut que la justice soit éclairée avant tout; il faut ensuite qu'elle soit prompte, dit encore Montesquieu.

Les règles et les formalités de la procédure doivent prévenir le danger des erreurs judiciaires en donnant à l'instruction, sur le fait et sur le droit, assez d'étendue pour éclairer le juge. Elles doivent surtout arrêter la précipitation des jugements en prescrivant de sages lenteurs.

Si, d'un côté, il faut mettre un terme à la déplorable durée des procès, à d'inutiles dépenses qui entraînent la ruine des familles, et à l'incertitude du droit de propriété qui peut compromettre le sort des familles et laisser détériorer les biens, d'un autre côté, dit Macarel, il faut aussi se garder de les trop abrégés.

L'importance de la procédure réglée est dans cet axiome: la forme emporte le fond.

L'arbitraire dans l'instruction est bientôt suivi de l'arbitraire dans le jugement.

La droiture dans les décisions est toujours le but dominant des lois de la procédure; la célérité, l'économie, la simplicité sont des buts secondaires. Pour la rectitude du jugement, c'est au maximum qu'on aspire; pour les inconvénients de la procédure, on se borne à en rechercher le minimum.

Nos lois veulent que les actions ordinaires soient intentées,

instruites et jugées selon les règles ordinaires de la procédure, je veux dire par la voie du greffe. On ne doit instruire et juger sommairement que les causes désignées sommaires par la loi, soit celles qui, ne demandant pas autant de formalités à raison du peu d'intérêt, de la simplicité qu'elles présentent ou de la célérité qu'elles exigent. La procédure par voie de greffe est la règle générale; la procédure sommaire est l'exception à la règle. Le tribunal de première instance séant à Aoste a interverti l'ordre; il a changé la règle en exception, et l'exception en règle; il instruit et juge, chaque année, en voie sommaire, quatre cents causes, et en voie de greffe, deux cents environ. Ce n'est que par cet excès de causes sommaires, au détriment de la justice et des justiciables, que le tribunal d'Aoste ne figure pas en première ligne parmi les tribunaux qui ont le plus d'affaires arriérées, et pour lesquelles la majorité de la Commission a proposé l'augmentation d'un juge effectif. Tels sont les tribunaux d'Annecy, Bonneville, Saint-Julien, Oneille et Sarzana. Le tableau des affaires de ces tribunaux ne fait pas mention des causes sommaires.

L'on propose l'augmentation d'un juge effectif pour les tribunaux d'Annecy, Bonneville, Saint-Julien, Oneille et Sarzana, et seulement d'un juge adjoint pour le tribunal d'Aoste. Cependant le tribunal d'Aoste a rendu, à peu près, autant de jugements que celui d'Annecy, plus que les autres, et il est néanmoins plus arriéré que les tribunaux d'Oneille et de Sarzana. Le tableau des affaires de ces tribunaux, que monsieur le ministre de la justice a communiqué à la Commission, présente pour le tribunal d'Oneille mille et soixante-dix affaires, et cinq cent dix jugements; pour le tribunal de Sarzana, douze cent vingt-neuf affaires, et six cent huit jugements; pour le tribunal d'Aoste, dix-neuf cent trente-sept affaires, et cinq cent dix jugements. Le tribunal d'Aoste a rendu six cent quatre-vingt-treize jugements, et il lui reste beaucoup plus d'affaires qu'aux tribunaux d'Oneille et de Sarzana.

La lettre de monsieur le président du tribunal d'Aoste à monsieur le ministre de la justice, du 14 janvier 1880, atteste que ce tribunal tient audience tous les jours non fériés, et souvent deux audiences par jour. On ignore que les tribunaux d'Annecy, Bonneville, Saint-Julien, Oneille et Sarzana, tiennent des audiences au-delà de celles qui sont fixées par la loi.

J'ai dit que le tribunal d'Aoste a instruit et jugé sommairement un trop grand nombre d'affaires au préjudice de la justice et des justiciables. Loin de moi, messieurs, toute application, toute allusion aux personnes; elles ne sont ni dans mon esprit, ni dans mon cœur; mais on sait que plusieurs nominations faites dans l'ordre judiciaire avant nos nouvelles institutions, sans vouloir en exclure quelques-unes postérieures, est due à la protection bien plus qu'au mérite; que les tribunaux de quatrième classe (et tel est celui d'Aoste) sont les premiers échelons de la magistrature. Les juges qui siègent dans ces tribunaux n'ont pas encore eu le temps d'acquérir les connaissances théoriques et pratiques nécessaires pour juger généralement bien, surtout sommairement. De là bon nombre de causes jugées avant d'être en état, et mal jugées. De là combien d'injustices irréparables! Il est très-difficile aux juges les plus consommés de juger en voie sommaire, et sur deux pieds, plusieurs affaires avec pleine connaissance de cause.

Ce n'est pas seulement la justice qui souffre de l'abus du procédé sommaire, mais encore les justiciables. Chaque ordonnance de renvoi doit être enregistrée, et les frais d'enregistrement sont exorbitants.

Les parties sont souvent forcées à des transports longs, dispendieux et au préjudice de leurs affaires.

Les inconvénients de la procédure sommaire adoptée par le tribunal d'Aoste ont excité l'attention du Conseil provincial. Il les y a relevés dans sa réunion du mois de mai 1849, et, en même temps, il a signalé le besoin de l'augmentation d'un juge effectif et d'un juge adjoint. Le besoin de cette augmentation est encore exprimé dans la lettre de monsieur le président du tribunal au garde des sceaux, du 4 janvier 1850. La nécessité de l'augmentation du personnel du tribunal d'Aoste est encore démontrée par la différence de la langue, et reconnue par monsieur l'avocat-général.

La langue française est la langue de la province d'Aoste ; c'est celle que l'on parle et que l'on écrit.

Il est nécessaire que les juges connaissent la langue dans laquelle sont rédigés tous les actes de la procédure, toutes les pièces produites, la langue dans laquelle on plaide les causes et on fait les défenses, la langue qui parlent les parties aux audiences. On voit souvent des juges qui l'ignorent. C'est une faute du Gouvernement, et j'espère qu'il suffit de la signaler pour qu'elle ne se renouvelle plus. Comment un juge, qui ne possède pas la connaissance de cette langue, et conséquemment la valeur et la propriété des mots, peut-il apprécier le contenu des écritures, des pièces produites, les plaidoiries et les réponses des parties ?

Il est forcé, à chaque instant, de recourir au dictionnaire, à la grammaire, soit en lisant les actes et les pièces, soit en écrivant les rapports des causes, soit en rédigeant les motifs des jugements. Il lui faut donc un temps double, je dirai même triple de celui qui suffit au juge possédant la connaissance de la langue. C'est la cause qui empêche le tribunal de rendre le même nombre de jugements. Les lois et les règlements sont promulgués en langue italienne ; le barreau d'Aoste, les procureurs surtout, n'ont que de notions vagues, superficielles de cette langue. C'est une autre difficulté dans la procédure, dans les plaidoiries et les jugements.

Dans sa lettre au garde des sceaux du 21 février 1850 monsieur l'avocat-général ne révoque pas en doute la nécessité d'un juge effectif de plus ; il ne propose l'augmentation d'un juge adjoint au lieu d'un juge effectif que dans un esprit d'économie financière. Le traitement d'un juge effectif de quatrième classe est de dix-sept cents francs ; celui d'un juge adjoint est de six cent. La différence, l'économie est de onze cents francs, mais doit-on, peut-on faire cette minime économie en face d'un besoin tel que celui de la justice dont l'administration est la première dette de la société envers ses membres ?

J'ai dit que la science des lois est longue. Les fonctions des juges doivent être le prix de l'expérience et du savoir sans lesquels on ne peut devenir magistrat éclairé, ni acquérir la confiance des justiciables nécessaire à un juge.

Les juges adjoints n'ont ni la connaissance pratique des affaires, ni l'instruction nécessaire. Ils doivent être envoyés dans les tribunaux pour s'instruire et non pour juger. Ce sont des juges prématurés qui n'acquerront qu'en faisant des victimes. En jugeant, souvent incertains, douteux, ils ne sont le plus souvent qu'un embarras au lieu d'un secours.

Le tribunal d'Aoste rend assez pour qu'on lui accorde, sans difficulté, l'augmentation de la dépense d'un juge effectif que la majorité de la Commission propose pour les tribunaux d'Annecy, Bonneville, Saint-Julien, Oneille et Sarzana. D'après les budgets de 1849 et 1850, Annecy rend en émoluments de jugements seize mille six cent cinquante livres ; Bonneville quinze mille trois cent ; Saint-Julien quatorze

mille huit cent ; Bielle dix mille neuf cent ; Oneille neuf mille cinq cent ; Sarzana cinq mille cinq cent ; Aoste quatorze mille huit cent. La différence entre Annecy, tribunal de troisième classe, et Aoste, tribunal de quatrième classe, n'est que de dix huit cent cinquante livres ; elle n'est que de cinq cents livres entre Bonneville et Aoste ; mais le tribunal d'Aoste rend autant que celui de Saint-Julien, cinq mille trois cents livres plus que celui d'Oneille, neuf mille trois cents livres plus que celui de Sarzana, et trois mille neuf cent plus que celui de Bielle.

Le produit des actes judiciaires est de dix mille six cents livres pour Bonneville, de onze mille cent pour Saint-Julien, de dix mille trois cent pour Bielle, de neuf mille cent pour Oneille, de cinq mille cent pour Sarzana et de dix mille deux cent pour Aoste. Le produit des actes judiciaires du tribunal d'Aoste n'est inférieur que de neuf cents livres à celui du tribunal de Saint-Julien, de quatre cents livres à celui de Bonneville, et de cent livres à celui de Bielle, mais il dépasse de onze cents livres celui d'Oneille, et de cinq mille cent livres celui de Sarzana. La différence en plus que présentent, pour les actes judiciaires, les tribunaux d'Annecy, Saint-Julien, Bonneville et Bielle ne provient que du grand nombre de causes instruites et jugées sommairement par le tribunal d'Aoste, et conséquemment d'un moindre nombre d'écritures. Enfin, en comparant le nombre des affaires et le produit des tribunaux d'Annecy, Bonneville, Saint-Julien, Oneille, Sarzana et Aoste, en tenant compte des motifs particuliers qui militent en faveur de l'augmentation du personnel du tribunal d'Aoste par la nomination d'un juge effectif au lieu d'un juge adjoint, je crois mon amendement très-juste, nécessaire, et j'espère que la Chambre l'adoptera ; en considérant, d'ailleurs, qu'il y a déjà un juge adjoint, et que ce n'est pas le nombre des juges adjoints, mais des juges effectifs qu'il faut augmenter dans l'intérêt de la justice et de la prompte expédition des affaires. La votation de la Chambre en faveur de deux juges effectifs au lieu d'un juge effectif et d'un juge adjoint pour le tribunal de Bonneville, d'un juge effectif au lieu d'un juge adjoint pour les tribunaux de Saint-Julien et d'Aoste ne me laisse aucun doute sur l'adoption de mon amendement.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Barbier è appoggiata.

(È appoggiata.)

NOVELLI. La Commissione, nel proporre che invece di giudici effettivi in alcuni tribunali venissero destinati soltanto giudici aggiunti, non agì certamente a caso, ma fece ciò in considerazione del quantitativo delle cause che in cadun tribunale fossero spedite.

Laddove la Commissione vide che gli affari non erano tanto numerosi, credette che si potesse supplire alla mancanza dei giudici colla nomina di un semplice aggiunto invece di un giudice effettivo, e risparmiare così al Governo quella somma maggiore che al giudice effettivo sarebbe dovuta. Questo fu il motivo che ha indotto la Commissione a modificare il progetto del Ministero.

Si è detto e si è ripetuto in questa Camera che i giudici aggiunti non presentano quella garanzia che sogliono, e deggiono presentare i giudici effettivi, attesa la loro inesperienza.

Si è detto perfino che quando un giudice non sia sufficientemente pagato, egli trascurerà il suo dovere, non l'adempierà con tutto quello zelo che pure si richiede.

Ma stesse la prima ragione, converrebbe pur dire che fossero nelle singole carriere da sopprimere i principii.

Che si cominci ora in qualità di giudice effettivo, o si cominci in qualità di giudice aggiunto, il principio della carriera vuole pur sempre essere fatto.

Dunque non vi è inconveniente, non vi è danno alcuno per l'amministrazione retta della giustizia, a che si nomini semplice giudice aggiunto, o piuttosto lo si chiami giudice effettivo. Bensì tutto è nel determinare il tempo e le condizioni, giusta le quali uno potrà essere o non chiamato all'amministrazione della giustizia. Ma determinate queste condizioni, ed in modo che valgano a darci una sufficiente guarentigia, io non trovo ragione per cui si abbia piuttosto a chiamar giudice effettivo che non giudice aggiunto colui che sarà nominato ad un dato tribunale.

Quanto poi al dire che la paga minore farà sì che minore sarà pur anche lo zelo nell'amministrazione della giustizia, nell'adempimento dei propri doveri, io non credo che questa sia ragione ammissibile.

Noi non possiamo e non dobbiamo supporre che la qualità dello stipendio influisca sul disimpegno più o meno esatto dei doveri del giudice; d'altronde il giovane il quale incomincia la sua carriera sa che il superiore lo sorveglierà, e che a misura dei lavori più o meno compiti che egli farà, egli otterrà altresì eziandio più o meno rapido avanzamento nella carriera. Epperò, quantunque io non sia contrario all'adozione di un principio generale per l'abolizione in massima di questi aggiunti, non credo tuttavia che nell'attuale sistema di cose, poichè questi giudici aggiunti sono stabiliti per legge, vi abbia motivo sufficiente per cui si ricusino questi giudici aggiunti per volere in tutti i tribunali, invece di essi, soli giudici effettivi.

JACQUIER Je soutiens la proposition de l'honorable M. Barbier contre les observations du député Novelli. Les magistrats ne jugent pas pour de l'argent; ils ont assez d'honneur et d'estime d'eux-mêmes pour oublier leur honoraire devant les instances des justiciables.

Ce qu'on reproche au système des juges adjoints c'est le danger de confier des intérêts majeurs à de jeunes magistrats qui, au lieu d'avoir un pouvoir délibératif, ne devraient avoir qu'un pouvoir consultatif. L'institution est excellente comme moyen pour former la magistrature; mais elle est défectueuse comme moyen d'expédition en affaires. Le juge adjoint, la plupart du temps, vient recueillir des inspirations, et non pas résoudre des difficultés; il apprend avec les autres, et rarement il leur est d'un vrai secours.

C'est pour ce motif que j'adopterai pour le tribunal d'Aoste un juge effectif, et laissant en dehors une question d'organisation judiciaire qui prendra rang plus tard dans nos débats, je crois qu'on doit sans autre adopter la proposition de l'honorable M. Barbier.

JACQUEHOUD ANTONIO. Il ne me reste plus rien à ajouter après ce qui vient d'être dit par le préopinant. Seulement je ferai une observation. Je ne vois pas pourquoi la Commission insiste de cette manière pour le maintien des juges adjoints. Tout à l'heure l'on a repoussé l'amendement d'un député dont je n'ai pas l'honneur de savoir le nom, parce qu'il a dit que les juges sont nomades. Mais si c'est un fait que les juges adjoints sont précisément nomades, le motif qui a fait repousser la proposition de ce député n'existe plus. Je le répète, je ne vois pas pourquoi la Commission insiste sur ces juges-là.

CHENAL. Si la justice est une dette, c'est une question de moralité publique. Il est impossible que la Chambre adopte la modification que la Commission apporte au projet ministériel.

Conçoit-on qu'on marchande quelques centaines de francs alors qu'il s'agit de subvenir au plus impérieux des besoins, à celui qui s'adresse à chaque individualité, à la population toute entière? Qu'est ce donc qu'une somme de mille et douze cents francs pour 76 mille habitants dont se compose la province d'Aoste?

Ce que je dis pour cette localité je le dis pour toutes celles qui sont dans le même cas.

Si la passion litigieuse qui est une des manifestations de l'absolutisme, d'un mauvais Gouvernement, est une infirmité sociale, s'il s'agit de guérir littéralement un malade, serait-on admis à venir lui dire: je reconnais que tu souffres, qu'il te faudrait un médecin pour te rendre à la santé; mais comme je ne suis pas riche, au lieu d'un homme qui aurait quelque expérience, tu te contenteras d'un individu qui n'en a pas du tout, d'un novice qui s'éclairera à tes dépenses. Un docteur me coûterai trop, je l'accorde un officier de santé, un phlébotomiste; ta femme est enceinte, sa conformation est malfaitte, il lui faudrait un accoucheur, un praticien ayant l'habitude de son art, mais dans un intérêt d'argent, je ne puis lui donner qu'un apprenti. Si elle avorte tant pis pour elle (*Ilarità*): ainsi le veut l'économie. Tel est, en substance, le mode adopté par la Commission dans sa substitution de juges adjoints à des juges effectifs. Or, dans une affaire de cette importance, je ne puis que repousser vivement la parcimonie qui nous est proposée, parce que tout ce qui intéresse la justice est à mes yeux d'une première importance.

J'ajouterai que tout ce qu'on a dit pour justifier cette économie n'est pas sérieux. Il est incontestable que la multiplicité des décisions judiciaires est un bénéfice pour le trésor, et rien, dans tout ce qu'on a dit, n'a pu infirmer cette assertion.

Si la Chambre s'associait aux amendements de la Commission, elle appellerait sur elle une véritable réprobation, elle manquerait à son mandat de moralité, elle irriterait toutes les populations qui se plaignent généralement des lenteurs judiciaires, et quand on a, comme nous l'avons fait, consacré des sommes pour des choses d'un intérêt secondaire, il n'est pas le cas de parler d'une vaine économie dans des questions qui se rattachent au plus pressant intérêt d'un peuple.

NOVELLI. Io aveva domandata la parola unicamente per notare che non credo di aver detto che sia il signor Barbier quegli che affermò lavorarsi solamente in proporzione dello stipendio; parmi bensì di aver udito da taluno degli onorevoli preopinanti enunciata questa proposizione, ma non ho designato alcuno specialmente.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor Barbier, la quale porta l'aggiunta di un giudice effettivo, collo stipendio di lire 1700, al tribunale di quarta classe d'Aosta.

(È approvata)

Viene il tribunale di terza classe d'Ivrea. Il Ministero aveva proposto l'aggiunta di un giudice effettivo con lo stipendio di lire 2000; invece la Commissione propone un giudice aggiunto con lo stipendio di lire 600.

RIVA. Domando la parola.

Io non istarò a provare la necessità di aumentare il numero degli impiegati al tribunale d'Ivrea: il signor ministro guardasigilli ha proposto questo aumento, la Commissione lo ha adottato; la sua necessità è pertanto abbastanza riconosciuta, perchè io debba credere di potermi astenere da ulteriori dimostrazioni a tale riguardo.

La Commissione ha ridotta tutta la questione al punto di economia; in questo caso concreto io la respingo quest'idea

di economia, perchè penso che meglio non si spendono mai i danari di quando si impiegano a procurare una buona amministrazione della giustizia.

Vi è un gran divario fra un giudice aggiunto ed un giudice effettivo, non solamente in quanto alla capacità, ma eziandio per un'altra ragione gravissima che si riferisce ad un altro ordine d'idee.

L'inamovibilità dei giudici è la migliore garanzia per la retta amministrazione della giustizia; ora un assessore aggiunto di regola non può vestir la qualità di giudice inamovibile, mentre invece generalmente in un giudice effettivo questa qualità concorre. Oltrechè la stessa espressione della legge indica che i giudici *aggiunti* sono un'addizione al numero necessario dei giudici; se questa legge vi fu proposta dal Ministero, ciò avvenne perchè ci sono molti processi arretrati da spedire, il che è segno evidente aversi molte cause in ritardo, perchè non basta il numero dei giudici ordinari che compongono il tribunale. Ma in giusta regola questi devono costituirsi così che bastino da soli alla spedizione delle liti; gli aggiunti devono considerarsi come in soprappiù, posti quivi per farvi il loro tirocinio. Io dunque prego la Camera a voler confermare anche a riguardo del tribunale di Ivrea la massima già adottata per gli altri, adottando cioè il progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Ministero che porta l'aggiunta di un giudice effettivo collo stipendio di lire 2000 al tribunale di terza classe di Ivrea

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la proposta fatta dal Ministero, nella quale anche la Commissione concorda, di un giudice effettivo con lire 2,000, e di un sostituto avvocato fiscale con lire 1500 al tribunale di terza classe di Mondovì.

(La Camera approva.)

Viene nel progetto ministeriale l'aggiunta di un giudice effettivo al tribunale di seconda classe di Nizza: la Commissione ne propone la soppressione.

Il deputato Bunico ha la parola.

BUNICO. Io mi sono già rivolto alla compiacenza del signor relatore della Commissione per conoscere il motivo per cui il progetto ministeriale aveva in questa parte sofferto una soppressione, ed egli mi ha date alcune ragioni che io apprezzo moltissimo; ma desidererei ancora di sapere dal signor ministro di grazia e giustizia se egli non crede necessario che anche nel tribunale di Nizza si mantenga l'aggiunta da lui fatta di un giudice effettivo; qualora egli lo creda necessario, e ne spieghi le ragioni, che forse io non potrei addurre per mancanza di statistiche sufficientemente esatte, io penso che la Camera vorrà attenersi al progetto ministeriale; qualora poi il signor ministro volesse concorrere nelle ragioni già state addotte dal signor relatore della Commissione, allora dal canto mio io non avrei niente in contrario a che fosse fatta questa soppressione, ma vorrei che fosse sufficientemente giustificata.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Prima di presentare alla Camera questo progetto, io non ho ommesso di indirizzarmi ai capi della magistratura, fra i quali ho pur consultato il primo presidente e l'avvocato fiscale generale di Nizza.

Gli articoli che proposi alla Camera non sono che l'espressione dei voti che mi vennero trasmessi da questo magistrato. I capi del magistrato di Nizza, previa considerazioni ponderatissime delle contingenze di quel tribunale, espressero il desiderio di questa aggiunta, a cagione principalmente del grande movimento di affari che vi è in quel tribunale e delle

sue circostanze particolari. Se si trattasse di un'aggiunta definitiva e permanente, forse dovrei arrestarmi dinanzi alle difficoltà che furono enunciate dal signor relatore, ma non trattandosi sostanzialmente che di un'aggiunta provvisoria, dietro i riscontri che ho avuti, non posso a meno di riconoscerla utile, anzi necessaria.

BUNICO. Alleragioni state dall'onorevole ministro addotte permetta la Camera ch'io aggiunga che il numero delle cause arretrate presso il tribunale di Nizza, quantunque composto di magistrati capaci e laboriosi, se già si trovava ascendere nel 1° gennaio di quest'anno a 95, come diceva il signor relatore della Commissione, andrà necessariamente ancora di anno in anno vieppiù crescendo, qualora il personale dei giudici non venga accresciuto. Oltre di ciò la città di Nizza trovasi al confine della Francia; epperò il tribunale che vi siede è chiamato ogni giorno a decidere cause riflettenti a persone forestiere, e soprattutto a francesi; ma ciascuno di noi sa che in quella repubblica la giustizia è resa in modo molto spedito, talchè non è troppo conveniente che quando i Francesi vengono giudicati dai nostri tribunali d'iasi loro motivo di andare dicendo nei loro paesi che da noi la giustizia è di soverchio lenta, e che vi vogliono, non che i mesi, gli anni ed i lustri intieri perchè una causa sia ultimata.

Spero che anche per queste ragioni, e perchè quelle soprattutto state addotte dal signor ministro, la Camera vorrà attenersi di preferenza al progetto ministeriale che a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Ministero per l'aggiunta al tribunale di Nizza di un giudice effettivo collo stipendio di lire 2200.

(La Camera approva.)

Al tribunale di quarta classe di Oneglia il Ministero ha proposto l'aumento di un giudice effettivo con lo stipendio di lire 1700; la Commissione v'ha annuito.

Metto ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

Al tribunale di prima classe di Genova la proposta ministeriale porta l'aggiunta di un giudice effettivo collo stipendio di lire 2400, oltre ad un sostituto avvocato fiscale collo stipendio di lire 1400. La Commissione vi ha annuito.

Lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Pel tribunale di quarta classe di Sarzana, il progetto ministeriale porta un giudice effettivo collo stipendio di lire 1700, ed un giudice aggiunto collo stipendio di lire 600. La Commissione accettando l'aggiunta del giudice effettivo sopprime quella del giudice aggiunto.

CATTANEO. Sarei dolente se si volessero ascrivere a grettezza di sentimenti municipali le poche parole che io sono per dire in appoggio al progetto ministeriale.

Due ragioni d'interesse generale mi determinano a prender la parola: la prima si riferisce alla buona amministrazione della giustizia, che per esser tale abbisogna di esser pronta e spedita; la seconda considerazione riguarda l'interesse dei litiganti.

Da lungo tempo le persone proposte a moderare il tribunale della provincia di Levante invocavano dal Governo che loro fosse dato aiuto per poter spedire gli affari che rimanevano in sospenso; talchè il signor ministro, quando si determinava a fare a quel tribunale l'aumento di un giudice effettivo e di un giudice aggiunto, ei non faceva che aderire a pressanti istanze giustificate da bisogni reali ed urgenti. Egli è ben vero che se paragoniamo la cifra degli affari rimasti pendenti presso i diversi tribunali dello Stato con

quelli pendenti innanzi al tribunale di Sarzana, possono questi ultimi parer poco numerosi.

Ma giova qui di fare una considerazione particolarissima a quel tribunale, ed è che in ragione della posizione di una parte della provincia medesima che trovasi sulla frontiera, in ragione ancora dell'incomoda località, o direi meglio, della cattiva separazione stabilita fra gli Stati sardi per una parte, e i Ducati e la Toscana dall'altra, il contrabbando sulla frontiera di quella provincia trova sempre un facile accesso. Quindi è che, sia per la mala conseguenza che porta seco il contrabbando, sia per altre cause proprie ad ogni paese di frontiera, innanzi a quel tribunale s'accumulano ognora moltissimi affari attinenti alla giustizia criminale e correzionale.

Se il ritardo nella spedizione delle cause civili fu già considerato come gravissimo danno per i litiganti, certamente considerazioni ancora più gravi chiariscono essere necessario di affrettare il più che si possa la spedizione di processi riferentisi alla giustizia criminale, come quelli che interessano più da vicino la libertà delle persone. Io spero quindi che la Camera vorrà dare la preferenza al progetto ministeriale, mantenendo la concessione di un giudice effettivo e di un giudice aggiunto al tribunale di Sarzana.

PRESIDENTE. Porrò ai voti anzitutto la prima parte dell'articolo nella quale concordano il Ministero e la Commissione.

(È approvata.)

Pongo ora ai voti la seconda parte che contiene l'aggiunta di un giudice aggiunto collo stipendio di lire 600, dalla quale la Commissione dissente.

TECCHIO. A me pare che la Camera, in coerenza a tutto ciò che ha finora operato, dovrebbe anche in questo caso ammettere che il giudice fosse effettivo, invece di aggiunto. Fu detto più volte in questa tornata, e fu specialmente attestato dal signor guardasigilli, che i giudici aggiunti non hanno la idoneità propria dei giudici effettivi. Io non conosco le particolari circostanze di Sarzana per arguire se sia o no urgente di accrescere ulteriormente il personale di quel tribunale, e mi limito a questa osservazione: o l'aumento di cui ora parliamo è o non è giudicato necessario dal ministro di grazia e giustizia. Se necessario, io sostengo che il signor ministro deve chiedere un giudice effettivo anziché un giudice aggiunto; se non è necessario, io prego il signor ministro, che non propone un nuovo giudice effettivo, di abbandonare eziandio la proposta di un giudice aggiunto.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io credo che l'aggiunta di due membri sia assolutamente necessaria affinché quel tribunale possa dividersi in due sezioni.

Diffatti attualmente il tribunale di Sarzana, posto come è al confine dello Stato, non è l'ultimo fra quelli che sono più specialmente aggravati di affari. Esso si compone di quattro giudici effettivi e di un aggiunto; ma si noti che non si può calcolare per i lavori ordinari del tribunale sul giudice istruttore, il quale è specialmente occupato della procedura criminale, dimodochè il numero dei giudici effettivi, tolto l'istruttore, troverebbesi ridotto a tre soli. Laonde, se non si aggiungono due giudici, è impossibile che si possano in quel tribunale comporre due sezioni, dovendo esse venir composte ciascuna di tre giudici.

Se la Camera non vuole un giudice aggiunto, proposto dal Ministero anche per la preoccupazione di un pensiero di economia, potrà surrogargli, come già fece in altri tribunali, un giudice effettivo, che il Ministero accetterà di buon grado l'emendamento.

AIRENTI, relatore. All'oggetto che con piena cognizione

di causa la Camera determini circa il tribunale di Sarzana, io le sottoporro alcune cifre, e sono queste:

Le cause pendenti avanti quel tribunale al 1° gennaio 1880, ed assegnate a sentenza, sommano a 63; quelle che erano in corso alla stessa epoca erano 166; gli affari criminali parimente in corso erano 332. Ciò che abbia da fare lo vede ora nella sua saviezza la Camera.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'aggiunta di un altro giudice effettivo collo stipendio di lire 1700 al tribunale di Sarzana.

(Fattasi due volte la votazione per alzata e seduta, l'esito è dichiarato dubbio.)

Quando si è fatta due volte la prova e controprova, e la votazione riesce dubbia, si debbe, a norma del regolamento, procedere allo squittinio segreto, e questo si potrà fare dopo votati tutti i singoli alinea, e prima della votazione sull'intero articolo. Ora pertanto si passerà all'ultimo alinea di questo

SINEO. Mi pare che la votazione che si è fatta, e che resta sospesa, non impedisca di passare ad un'altra votazione sulla proposta, cioè, che io rinnoverei se fosse necessario, della nomina di un giudice aggiunto a quel tribunale.

Svilupperò questa proposta se la Camera lo permette.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Ora siamo fra due votazioni; non posso perciò accordarle la parola.

SINEO. Dimostrerò solamente che questa proposta non è in opposizione colle altre, poichè si possono aggiungere dei giudici effettivi e dei giudici aggiunti: mi pare ciò non sia contrario. . .

PRESIDENTE. Non posso accordare la parola fra due votazioni. Ora si deve anzitutto decidere il punto sul quale la votazione è sospesa; epperò gli è forza passar subito allo squittinio segreto.

SINEO. Domando la parola appunto per dimostrare (*Mormorio e segni d'impazienza*) che io non parlo sull'argomento su cui si farà la votazione. . .

Voci. Si farà poi dopo.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda accordare la parola al deputato Sineo.

(La Camera non accorda.)

TECCHIO. Domando la parola prima che si proceda allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ma se non si può parlare!

TECCHIO. Solamente sulla posizione della questione, sul modo di votare.

CADORNA. Prego il signor presidente a volere spiegare il voto.

TECCHIO. È appunto quello che domandava.

PRESIDENTE. La proposta che cade in votazione è quella per l'aggiunta di un secondo giudice effettivo collo stipendio di lire 1700 al tribunale di quarta classe di Sarzana.

Quelli che approvano questa proposta porranno la palla bianca nell'urna che sta sopra la ringhiera, e la palla nera nell'altra, e viceversa.

Si procede allo scrutinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	115
Maggiorità	58
Voti favorevoli	40
Voti contrari	75

(La Camera rigetta.)

CATTANEO. Mi pare che rimanga da mettere in votazione la proposta da me fatta, che si limitava alla conservazione del giudice aggiunto, come sta nel progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del progetto ministeriale, colla quale. . .

SINEO. Non prenderei la parola per difendere questa proposta del Ministero, se le molte cose che si sono dette contro questi giudici aggiunti non potessero provare un dubbio intorno alla opportunità di aumentarne il numero. Io ho votato sempre per sostituire giudici effettivi a giudici aggiunti, nei casi fin qui discussi, ma non credo perciò che siano da eliminarsi assolutamente, massime in un caso speciale, qual si è questo.

In tutti i tribunali ci sono i giudici aggiunti; dunque è naturale che ci siano anche in quello di Sarzana, tanto più che in questo sono necessari, come ha rilevato il signor ministro, affinchè possa dividersi in due sezioni, di cui non si è ancora fatto cenno nella discussione di questa legge, e che bisogna tuttavia aver presente, ed è che a molti lavori che vi avevano i tribunali per lo passato, ora un nuovo se ne aggiunge in conseguenza della legge sul foro ecclesiastico, al quale una quantità di cause che prima erano giudicate dal tribunale ecclesiastico si trasferiscono al foro civile; quindi bisogna pure che ci siano nuovi giudici per giudicarle.

Io concorro pure in ciò che si è detto, che conviene assai più avere giudici effettivi che non semplici aggiunti; non bisogna credere per ciò che i giudici aggiunti sieno inutili o perniciosi. Vi sono sempre stati e vi sono ancora in questa classe dei giovani di grandissimo merito che possono concorrere con frutto alla prolazione delle sentenze.

Io vo persuaso che per l'avvenire il Ministero avrà cura di prescegliere fra coloro che bramano di avviarsi nella carriera della magistratura quelli che hanno dato prove di buoni studi all'Università. Essi spesse volte portano lumi utilissimi nella discussione; perchè hanno presenti ancora e vicini gli studii

non ha molto compiuti, e le nozioni per essi acquistate, e col vigore delle giovanili loro menti vengono in aiuto dei pro-vetti, i quali porgono loro a vicenda il sussidio della loro esperienza, tanto più che in forza della disposizione saviissima sancita precedentemente, un solo giudice aggiunto è ammesso a votare nella stessa sezione, cosicchè la maggioranza dei giudici è sempre composta di persone sperimentate.

Laonde io voto per l'aumento di un giudice aggiunto al tribunale di Sarzana.

* **PRESIDENTE.** La Camera non è più in numero.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola. Siccome ho bisogno di pubblicare quanto prima il decreto di convocazione del collegio di Torriglia, ed ho sentito che il deputato Jacquier intendeva ancora di muovere alcune interpellanze, quindi io prego il signor presidente d'invitare il signor Jacquier a volersi spiegare domani in principio della tornata.

JACQUIER. J'attendais que l'on fit rapport de la pétition du mandement de Savignone.

Si M. le président voulait en faire présenter demain le rapport, la discussion aurait lieu de suite après.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Seguito della discussione del progetto di legge per l'aumento di personale in alcuni tribunali di prima cognizione;

2° Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo del 1849 della grande cancelleria di Stato.